CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
offerta libera

n. 3
15 FEBBRAIO 2015

Il colore di un Cardinale é il rosso che invita a pensare al martirio come fedeltá a Cristo e alla Chiesa.

Don Edo

POLITICA

MATTARELLA AL COLLE

di Ottorino Gurgo

L'elezione di Sergio Mattarella, anche per il modo nel quale è avvenuta, può essere considerata alla stregua di un evento straordinario, di quelli eventi, cioè, che sono destinati a lasciare un'"impronta", a segnare una linea di demarcazione tra due diversi periodi.

E' utile, crediamo, tornare, dunque, su questa elezione che pone una pietra tombale sulla cosiddetta Seconda Repubblica, consegnandola alla storia come una fase non felice della nostra vita nazionale. E, nel contempo, ci sembra che rivaluti in gran parte, sul piano politico, quella Prima Repubblica che, ferme restando le sue colpe, culminate in quella bruttissima pagina che fu la vicenda di Tangentopoli, è stata forse troppo frettolosamente demonizzata e liquidata, senza tenere in alcun conto i meriti che essa innegabilmente ebbe, a partire dalla ricostruzione post bellica.

A sostegno di quel che affermiamo vorremmo rilevare due cose: che – e non può certamente esser frutto del caso – tutti coloro che, nel corso delle settimane che hanno preceduto le votazioni per l'elezione del nuovo presidente sono stati indicati come possibili eligendi, sono uomini appartenuti alla Prima Repubblica e che alla Prima Repubblica, come chiaramente dimostra il suo cursus honorum, ha certamente appartenuto Sergio Mattarella.

Ci sembra, inoltre, giusto ricordare la militanza del neopresidente in quella Democrazia cristiana (per la quale, peraltro – mi sia consentito un riferimento personale – non sempre ho votato e della quale non sempre ho condiviso le scelte) della quale bisognerà pure rivalutare gli innegabili meriti.

Qualcuno, ironicamente, ha rilevato che ci voleva un democristiano per riuscire a ricucire le divisioni della sinistra. E' una battuta. Ma il fatto è che a vincere, in queste elezioni presidenziali, non è stato soltanto un uomo, ma un metodo, proprio quello che la Democrazia cristiana ebbe l'indubbio merito di privilegiare in tutte le sue diverse leadership, da Alcide De Gasperi in poi. E il metodo era quello di esaltare la politica intesa nella sua forma più compiuta, vale a dire come responsabilità delle scelte.

Ecco, quel che nel voto per Mattarella ci sembra soprattutto positivo è proprio questo: il ritorno alla politica più autentica e il fallimento, che ci auguriamo definitivo, di trasformarla in spettacolo, in un'opera per guitti. In questo spirito, al di là delle divergenze nelle quali ancora si attardano le manovre di alcuni politicanti, ci auguriamo che possano al più presto esser varate quelle riforme istituzionali, economiche e sociali che, come ha affermato Sergio Mattarella nel suo discorso di insediamento, sono essenziali per rafforzare il processo democratico e indispensabili per dare risposte efficaci alle sfide che abbiamo di fronte.

Il Cardinale è in mezzo a noi

Questa umana esistenza non smette mai di meravigliarci. Accanto ai momenti difficili e bui si alternano quelli belli e luminosi. Poi ci sono quelli imprevedibili. Ecco queste emozioni che sto vivendo, dal 4 gennaio giorno in cui il Santo Padre ha annunciato che sabato 14 febbraio avrebbe eletto 20 nuovi Cardinali, tra cui il nostro Arcivescovo Edoardo, sono emozioni imprevedibili. Sono 23 anni che tra Loreto e Ancona respiro l'aria "curiale" e mi è stato sempre detto che un principio consolidato era quello per il quale un Arcivescovo o un Vescovo per essere nominato Cardinale doveva essere nominato in una diocesi sede cardinalizia o in un dicastero vaticano diretto da un Cardinale.

Ancona non è sede cardinalizia e per di più l'Arcivescovo Edoardo non poteva essere spostato in un'altra sede perché il giorno del suo genetliaco, il 14 ottobre aveva consegnato a Papa Francesco la rinuncia per raggiunti limiti di età.

Molti di noi avrebbero desiderato che l'Arcivescovo venisse eletto Cardinale, ma oramai eravamo rassegnati. Restava in tutti noi che lo abbiamo servito, la consapevolezza di aver avuto un grande privilegio.

In un attimo tutto è stato rimesso in discussione e la sorpresa che ha sviluppato la soddisfazione ha generato una lunga serie di commenti nella innumerevole schiera degli amici, degli affezionati, dei giovani, dei figli spirituali, della gente che ha avuto modo di incontrarlo.

In questo osservatorio privilegiato che mi obbliga a leggere tutto ciò che giunge in redazione per scegliere quello da pubblicare, mi sono reso conto che le persone che hanno un legame con l'Arcivescovo sono veramente tante e tutte esprimono stima ed ammirazione per l'uomo e per il sacerdote che vivendo in questo mondo conosce le difficoltà che anche lui è costretto a superare e così, non passando mai per le scorciatoie, ma nemmeno enfatizzando il male, racconta la vita e guida il suo popolo in queste strade insidiose.

Soffre e si rallegra come noi, abbraccia un bambino o si china per rimettergli una scarpa, gioca a calcio balilla con i suoi giovani e a carte con i suoi coetanei, guida la Panda e viaggia in aereo, è sobrio nel pasto ed ultimo a servirsi. Questa caratteristica mi ha sempre colpito. A pranzo con lui, prima si serve l'ospite, poi tutti gli altri che sono a tavola, ed infine si serve egli stesso.

Il cardinalato lo ha gratificato, ma al di la di una emozione che non vuole manifestare e di una carica emotiva che è andata crescendo fino a questi giorni, è restato quello che era.

Nell'intervista che ha rilasciato all'inviata del Sir M. Michela Nicolais, che pubblichiamo a pagina 4, raccontando della sua adolescenza, dice di aver fatto il pastore e di "conoscere l'odore delle pecore, la loro testardaggine..", e subito trova l'aspetto positivo "...e la loro mitezza". Come a dire che vivendo in mezzo alle pecore si sente l'odore, si conosce la testardaggine, ma si apprezza anche la mitezza, lavorando sulla quale si possono raggiungere risultati inaspettati.

Marino Cesaroni

ramo di mandorlo

Mettiamo che a uno capiti la grazia (?!) di essere nominato cardinale… E che gli capiti per questo – inevitabilmente – di dover rilasciare delle interviste… Gli capiterà di spiegare allora – tra le altre cose – che il rosso della veste degli elettori del Papa (i cardinali) non viene dai "red carpet" (tappeti rossi) delle sfilate dei vip, ma dal sangue dei martiri. Così è già successo anche al nostro Cardinale. Si obietterà: è facile dirlo! Certamente, ma è importante ricordarlo: a sé e agli altri.

Ogni grazia chiede un percorso interiore.

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso… E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto… (Vangelo della 6.a domenica del Tempo ord. anno B).

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

RADICI SOLIDE NEI NOSTRI ANTICHI VALORI MARCHIGIANI E NELLA FEDE NEL SIGNORE

La prima volta che ho ascoltato Don Edoardo è stato durante la messa per il Dottor Gino Tosolini, allora Direttore degli Ospedali Riuniti di Ancona. Uomo dal fare riservato, di profonda umanità ed elevate competenze, il Dottor Tosolini si era fatto amare da chiunque l'avesse conosciuto e in quel momento così triste, Don Edoardo era riuscito con le sue parole a infondere serenità nei cuori, a farci percepire la morte come un passaggio naturale e dolce, che non deve spaventare. Ero rimasta molto colpita dalla densità dei contenuti e da quel linguaggio così semplice e ricco allo stesso modo.

Da allora ho avuto il desiderio di conoscerlo personalmente e confrontarmi con un uomo del Signore così illuminato. Volevo fare in modo che anche altri lo conoscessero. Per questo organizzai nel 2013 un incontro tra lui ed i Giovani Imprenditori di Confindustria Ancona. Fu una scelta un po' azzardata apparentemente: "cosa c'entra l'attività imprenditoriale con il Signore?", poteva essere lecito domandarsi. Sapevo che la risposta ce l'avrebbe data lui.

Fu un momento denso di tante emozioni, passate attraverso l'ascolto della sua storia, di un'infanzia povera ma colma di valori autentici, di un cammino fatto di sacrifici e tanta confidenza nel Signore. Ci arrivò la spontaneità di una persona vera, l'importanza di mettere l'uomo al centro di qualsiasi attività, anche imprenditoriale. La responsabilità del nostro ruolo che dà la possibilità ai collaboratori di esprimersi contribuendo alla realizzazione di un progetto, nel rispetto reciproco, nel desiderio di crescere insieme.

Sulla scia di quell'incontro Don Edoardo ci fece arrivare anche la benedizione di Papa Francesco in occasione di un evento nazionale dei Giovani Imprenditori tenutosi alla Mole al quale avevano preso parte grandi personaggi come Pupi Avati, Giovanni Allevi, Marina Salamon, Valentina Vezzali, Massimo Varini, Mauro Uliassi. Ognuno di loro testimoniò la centralità dell'essere umano, con le sue fragilità, i valori, i sentimenti, la sua voglia di sognare, di fare, di migliorare. Fu un momento indimenticabile, un'emozione che ancora oggi sento fortemente.

Oggi torno spesso a confrontarmi con Don Edoardo ed ogni volta ne esco arricchita. La sua nomina a Cardinale è stata motivo di orgoglio e di grande gioia per me. Sicuramente il nostro Santo Padre ha colto in lui tra altre caratteristiche, la sua capacità di dare l'esempio, con i fatti, con mitezza e determinazione. In una società che troppo spesso dà troppa voce all'effimero, le sue radici solide nei nostri antichi valori marchigiani e nella fede nel Signore, sono un esempio ed un dono per noi.

Cristina Loccioni
Presidente Giovani Imprenditori
Confindustria Ancona

Il mio ricordo a lui è legato principalmente alle Giornate Mondiali della Gioventù e, nel mio cammino personale (e anche professionale, dal momento che il mio lavoro rappresenta una vera e propria "vocazione"), rimarranno indelebili le parole che il Cardinal Edoardo Menichelli, da Vescovo, ci regalò durante l'appuntamento del 2008 a Sydney: in una chiesa australiana, così lontana eppure vicinissima alle "sue" Marche una catechesi sul valore della castità nei tempi moderni talmente schietta e incisiva da interpellare fino in fondo le nostre coscienze di ragazzi, scaldandoci il cuore. Nè dimentico la Gmg di Rio, e la sua infaticabile disponibilità a svettare, con umiltà e autorevolezza al tempo stesso, tra le domande e i desideri dei giovani che lo adorano perchè in lui, Pastore di ieri con gli occhi di oggi, trovano un autentico punto di riferimento. In fondo Menichelli è così: mediaticamente efficace, perchè in grado di parlare attraverso la trasparenza del Vangelo. E la medesima, calorosa e stimolante capacità l'ho riscontrata, nel corso degli anni, anche nel contesto giornalistico, attraverso l'attenzione dimostrata dal neo Cardinale verso i mezzi di comunicazione sociale delle Diocesi marchigiane. Uno slancio sincero e mai retorico, uno sguardo vero, costruttivo, e anche esigente verso la stampa cattolica. Come solo un Padre ispirato saprebbe fare. L'esperienza finora maturata mi porta a rammentare, in particolare, due appuntamenti decisivi in cui l'attuale Arcivescovo di Ancona-Osimo si è mostrato una presenza esemplare: il Congresso Eucaristico Nazionale, svoltosi nella città dorica a settembre 2011, e il Convegno Ecclesiale Regionale, nel novembre 2013. In entrambe le occasioni, ha lasciato una traccia significativa il suo invito ad essere reali, concreti testimoni di una missionarietà che vada ben oltre le parole. Non mi sfuggì, in un'intervista, rilasciata a margine dell'evento in Brasile e imbastita del solito, ormai familiare pragmatismo pastorale, il suo richiamo alla «verifica della propria fede e del rapporto con Gesù Cristo», con l'augurio che la consapevolezza dell'essere cristiani possa crescere sempre più nelle future generazioni. Credo basti anche solo questo passaggio per comprendere come la nomina di Menichelli a Cardinale da parte di Papa Francesco sia stata una scelta e un dono di infinita Grazia per la nostra Chiesa.

Francesca Cipolloni Direttrice
Emmaus Macerata

«O ci credi a quello che dai o sono chiacchiere. Anche nelle riviste più semplici c'è qualcosa di utile. I vostri giornali ci aiutino a essere culturalmente significativi». Queste parole del vescovo Menichelli mi erano rimaste impresse nella memoria e in questi giorni sono andata a riprendere il quaderno degli appunti di quell'incontro a Colle Ameno di Ancona con i direttori dei settimanali diocesani delle Marche, il 21 giugno di due anni fa. Ci aveva ringraziati per la frequenza degli appuntamenti e ci aveva invitati ad offrire un racconto radicato nel tempo, non monotono e ripetitivo, capace di leggere la storia locale e di valorizzare le identità. Mons. Menichelli si era rivolto al presidente nazionale della Federazione dei Settimanali diocesani, Francesco Zanotti, al delegato regionale Carlo Cammoranesi e a tutti noi direttori e ci aveva invitati a guardare avanti, a trovare strade che ci possano condurre ad aprire spazi per una voce unitaria e aveva anche chiesto quale spazio riserviamo alla Conferenza Episcopale Marchigiana nei settimanali. «Dovete togliere il pregiudizio che ciò che fate è di sacrestia e recuperare sempre più prestigio cercando la qualità e il modo più adatto per essere ascoltati – aveva continuato. – La crisi economica non ha una radice etica? Quanto costa all'Italia il recupero dei fratelli drogati, delle famiglie sfasciate, dei cibi scaduti? Troviamo un nuovo stile di vita a partire da noi stessi».

Da queste sollecitazioni e idee è possibile tracciare il profilo di mons. Edoardo Menichelli, attento alla Chiesa marchigiana e sensibile alle storie di ciascun cittadino, pronto a suggerire e a invitare a guardare i punti deboli per trovare insieme i miglioramenti. La notizia della sua nomina cardinalizia ha suscitato tanto interesse ed entusiasmo sia da parte dei giornalisti sia da parte delle famiglie e delle persone di tutta la Regione che hanno potuto incontrarlo e seguirlo. E così chi lo aveva visto ad una celebrazione per l'amministrazione della Santa Cresima di un familiare o chi lo aveva ascoltato a una conferenza si è sentito di festeggiare questo ulteriore riconoscimento, come si fa per una persona cara.

Al cardinal Edoardo Menichelli gli auguri più sentiti affinché continui ad essere compagno di viaggio sulla Strada dell'Amore, con la freschezza e l'entusiasmo che lo identificano, nel nuovo servizio che il Signore gli ha affidato.

Beatrice Testadiferro
Direttrice Voce della Vallesin

Teresa con l'Arcivescovo appena giunto in Ancona

Domenica 4 gennaio, durante la S. Messa delle 11,30, udivo il cellulare impostato con il segnale silenzioso, che ogni tanto mandava brevi, ma insistenti suoni.

Terminata la S. Messa sono uscita dalla chiesa ed ho richiamato l'ultimo numero, era un insegnante di religione che mi comunicava la grande notizia: " Ma come, non lo sai che il nostro Arcivescovo sarà nominato Cardinale dal S. Padre il 14 febbraio?"

Rispondo: "Dai Riccardo hai dormito male… ma cosa dici…." all'altro capo una voce commossa ma convinta: "E' vero… è vero!"

Mi si ferma un attimo il respiro, il cuore batte forte per la grande gioia che provo! Torno indietro e chiamo Don Vincenzo e il diacono Andrea che stanno chiudendo l'ultima porta della chiesa e do subito loro la notizia.

Mi rispondono: "Teresa ti rendi conto di cosa stai dicendo?!"

"Sì – rispondo io – ma dobbiamo chiederlo a Papa Francesco, è un dono grande che ha fatto al nostro 'Don Edo', ma credo profondamente che lo abbia fatto anche a noi. Il grazie va a Lui e soprattutto a Chi lo ha ispirato."

Certo il nostro Vescovo se lo merita pienamente, ha donato tutta la sua vita per gli altri, soprattutto ti stupisce quando si trova tra i giovani, le più belle frasi gli escono dal cuore, sempre vicino al loro cammino spirituale per far superare le immancabili difficoltà della loro età.

E' la stessa intensità che esprime quando si rivolge al popolo di Dio raccolto in preghiera, è il suo modo unico di sentirsi vicino a chi si trova in difficoltà e a chi deve affrontare una vita non molto facile e spensierata.

Siamo tutti molto contenti di condividere questa grande gioia.

Sto pregando tanto e soprattutto affido il suo avvenire alla nostra Mamma Celeste, perché lo protegga nel suo incessante ed incisivo servizio pastorale.

Certamente un pensiero, anche se fugace, va al momento nel quale lascerà la nostra diocesi, ma tutti lo ricorderemo con profonda stima e sincero affetto.

Teresa Gasbarro
Testimone della Curia anconetana

• • •

Era una domenica come tante altre: stavo rientrando dalla messa domenicale e, non appena apro la porta di casa mia nonna si fionda verso di me, con le lacrime agli occhi e un sorriso in bocca…

Domando cosa fosse successo e lei: "Abbiamo un cardinale in famiglia!"

Confusa, subito non riesco a capire cosa intendesse dire, ma poi ho cominciato a realizzare che il "cardinale" era proprio lo zio.

Indubbiamente siamo rimasti sorpresi, è stata una notizia inattesa, inaspettata…, ma chiaramente ben accolta.

Un grande riconoscimento per lo zio, per la sua persona e per il suo essere padre pastore di tutta la comunità anconetana e non solo, con un'attenzione particolare verso i poveri, gli ultimi; ricordo spesso una frase che mi disse qualche anno fa: "Ricordati Laura che più dai più hai!". Ancora, felicitazioni!

Laura Acerbi
Nipote

CARDINALE DI PERIFERIA

"IO ERO UN POSSIBILE DELINQUENTE E INVECE IL BUON DIO..."

L'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, uno dei 20 cardinali che sabato riceveranno la "berretta" dal Papa, si racconta: "A undici anni sono rimasto senza genitori, a dodici anni ho dovuto abbandonare la scuola per andare a lavorare. E indovini che mestiere ho fatto? Il pastore". Una giornata accanto a un pastore che conosce l'odore delle sue pecore, la loro testardaggine e la loro mitezza

dall'inviata Sir ad Ancona, M. Michela Nicolais

"Adesso le dico una cosa che non ho mai detto a nessuno: a undici anni sono rimasto senza genitori, a dodici anni ho dovuto abbandonare la scuola per andare a lavorare. E indovini che mestiere ho fatto? Il pastore". Comincia con una confidenza, davanti a una tazza di latte, la mia giornata "a tu per tu" con l'arcivescovo di Ancona-Osimo, *Edoardo Menichelli*, uno dei 20 cardinali che sabato prossimo riceveranno la "berretta" dal Papa. Quando ho chiesto a don Edoardo - è così che vuole essere chiamato, anche dopo il Concistoro, perché "non cambia niente" con la porpora - cosa volesse dire per lui l'invito di Papa Francesco a essere pastori "con l'odore delle pecore", non mi aspettavo una risposta così, arrivata dopo una breve pausa come un fiume in piena: "Ho fatto il pastore: l'odore delle pecore lo so qual è, la testardaggine delle pecore so qual è… anche la mitezza delle pecore so qual è". Un pastore innamorato del suo gregge: 75 anni, 50 di sacerdozio, 20 di episcopato di cui la metà trascorsi ad Ancona. Ma anche i 26 anni trascorsi a Roma sono ancora tutti lì: se li ricorda nelle telefonate che riceve, ma anche nei venti chilometri che facciamo fianco a fianco, mentre guida la sua Panda beige nel tragitto verso Osimo, dove andiamo a trovare la Lega del Filo d'Oro. Capisce di avere a che fare con una romanista, e ricordando il presidente Viola - "ogni tanto si ricoverava a Villa Mafalda", io ero assistente lì"- mi dice con piglio sicuro: "Il problema della Roma sono i tifosi".

"Io ero un possibile delinquente". Come ha saputo della nomina del Papa? "Dalle suore", risponde don Edoardo, le stesse - suor Silvana in testa, 83 anni e un sorriso contagioso - che ci hanno servito la colazione subito dopo la messa delle 7.30 in arcivescovado (silenzio dopo le letture, omelia telegrafica ma molto intensa posticipata alla fine: "il mondo i peccati li ripete spesso, l'importante è che per i peccati degli uomini ci sia sempre la misericordia di Dio"). "L'avevano sentito alla televisione e sono venute a dirmelo. Io gli ho risposto: 'andate a cucinare che forse è meglio'". Dopo, la meraviglia e la gratitudine verso Papa Francesco sono andate a braccetto, insieme però a un imperativo, lo stesso contenuto nella lettera che il Santo Padre ha inviato a ognuno dei nuovi cardinali: "Non cambiare!". È questa, spiega l'arcivescovo, "la sinfonia che ritornava nei tanti biglietti ricevuti". "Sembra che certi fatti rovescino l'esistenza, ma non è così", puntualizza: "Semmai servono a farti entrare in una storia di gratitudine e di meraviglia". "Se nella vita non hai una lettura di fede, entri nel frullino della vanità e ti maceri da solo", dice don Edoardo spiegando come la sua nomina sia un'ulteriore spinta a "cercare qual è il tracciato di Dio". "Io ero un possibile delinquente", confessa quasi a bruciapelo guardandomi dritto negli occhi: "lo dico sempre ai ragazzi. A 11 anni ero senza genitori. C'è stato un disegno del buon Dio che attraverso percorsi difficili mi ha portato là. Il buon Dio ci disegna la vita, dà una trama, come una maglia. Se non capisci che per Dio sei una meraviglia così come sei, diventi un manichino".

Il Cardinale alla Lega del Filo d'oro (Foto Sir)

Il Messaggio per la Quaresima "in diretta". Sono le 10, dopo una scorsa alla posta con il segretario, don Carlo, e il disbrigo delle pratiche più urgenti con il vicario, don Roberto, il cardinale decide di dettare il Messaggio per la Quaresima a Marino Cesaroni, l'addetto stampa nonché direttore del quindicinale diocesano "Presenza". Io assisto in diretta, in quasi 25 anni di lavoro non mi era mai capitato di vedere un presule concentrarsi con la testa tra le mani e - a dispetto delle continue interruzioni telefoniche - "scrivere oralmente", all'impronta, un documento. "Non basta una ritualità fredda per salvare la vita ma è necessaria la tenerezza dell'amore di Dio… Posso suggerire - come si diceva una volta - qualche mortificazione, accanto alla sobrietà: liberarsi da ciò che occupa sempre cuore e mente, il fastidioso chiasso di parole e di immagini che tanto confonde la nostra vita". A colazione, a proposito della sobrietà come antidoto alla crisi, aveva ammonito: "Il denaro non può essere allo stesso tempo la malattia e la medicina".

Una Chiesa muta non serve. Per don Edoardo, "una Chiesa muta non serve: una Chiesa guerrigliera è antievangelica, una Chiesa profetica è quella che è nata dal cuore di Cristo, utile per la promozione umana e per l'evangelizzazione". In giro, invece, c'è tanta "rozzezza" del cuore. Un esempio per tutti, la famiglia (il cardinale ha partecipato al Sinodo): "Tutti ne parlano, ma pochi la amano. Tutti chiedono tutto, ma sono pochi quelli che danno qualcosa, compreso lo Stato. La scelta di Papa Francesco di convocare il Sinodo ha costretto tutti a ficcare l'occhio e il cuore su questo tema". Ci vuole "vicinanza, sostegno, accompagnamento": le famiglie chiedono accoglienza, "ci siamo messi su questa strada ma il cammino è ancora lungo".

"Non possiamo pretendere di formare dei cristiani se prima non ci sono gli uomini". È una sana lezione di realismo cristiano, quella del cardinale: "Prima c'è l'uomo e poi la fede, sennò la fede diventa un rivestimento". Lo devono avere avvertito gli ospiti della Lega del Filo d'Oro di Osimo, in festa per i 50 anni di attività: dal loro mondo speciale "accerchiano" quest'uomo dall'altezza imponente che si china su di loro per chiedergli "sei felice?", fare carezze e stringere mani. "Cosa ha imparato dalla sua gente?". "Che c'è in giro tanta bontà - mi risponde - e che bisogna fidarsi del buon Dio. E la gente, questa fiducia, ce l'ha. Anche nel mistero grande della sofferenza".

DON BOSCO: UN SANTO DEL SUO TEMPO E PER IL NOSTRO TEMPO /4

TRE AMBITI PRIVILEGIATI

di Giancarlo Galeazzi

Diversamente da altre figure di contemporanei, che si caratterizzarono più decisamente in senso conservatore o in senso liberale, don Bosco incarnò una posizione che lo distingueva dagli uni e dagli altri, e che, al di là di più specifiche valutazioni, offre una lezione importante, e cioè che, per quanto si possa essere in contrasto con il proprio tempo, tuttavia occorre col proprio tempo misurarsi: accettarne le sfide e lanciargli delle sfide. Si tratta quindi di evitare per un verso atteggiamenti *nostalgici*, che "chiudono al presente", e per altro verso atteggiamenti *passivi*, che "chiudono nel presente", e optare invece per una duplice capacità: di *prestare ascolto* e di *offrire risposte* al proprio tempo. Il problema, allora, è quello, nella coerenza con le proprie convinzioni, e di operare le necessarie mediazioni.

Sotto questo profilo è emblematico il ruolo che don Bosco assegnò all'*oratorio:* questa istituzione, che non era una sua invenzione, fu da lui profondamente rinnovata, tanto da renderla strumento efficace per risolvere alcuni problemi posti dal suo tempo: così, per don Bosco, formazione religiosa, formazione sociale, formazione morale e formazione professionale si mescolavano proficuamente, e, senza soluzione di continuità, si procedeva dalla fede alla vita e dalla vita alla fede.

Altrettanto deve dirsi con riferimento alla *cultura popolare:* anch'essa fu rinnovata profondamente da don Bosco, il quale seppe configurarla nella sua specificità, e farne uno strumento per la valorizzazione dell'uomo coerentemente con le condizioni concrete del suo stato.

Infine, la peculiarità su cui si è maggiormente insistito è il cosiddetto *metodo educativo,* che va sotto il nome di "metodo preventivo" in contrapposizione al cosiddetto "metodo repressivo", anche se tali espressioni rischiano di non essere propriamente adeguate. Ad essere precisi, è da dire che quella di don Bosco è una pedagogia all'insegna dell'*amorevolezza* che si coniuga con l'*autorevolezza.* Appare allora emblematica della capacità di don Bosco di innovare nella tradizione una duplice distinzione, frutto non di una riflessione teoretica, bensì di un'esperienza di vita e di fede che dà un sapore originale alle sue indicazioni educative per cui: positiva è l'*autorità,* negativo l'*autoritarismo:* tanto questo è rifiutato dal ragazzo (lo intimorisce e lo inibisce), quanto quella è accettata e riconosciuta dal ragazzo (lo sostiene e lo incoraggia); positivo è l'*amore,* negativo il *sentimentalismo:* tanto questo indebolisce, quanto quello fortifica: sono indicazioni radicate nel Vangelo, e, insieme, commisurate ai nuovi tempi.

Giancarlo Galeazzi

Chiesa di Ancona Osimo
1° domenica di Quaresima 2015

Saliamo alle tue porte, Gerusalemme ! CE: SI 122

Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!
Deut 31,8

Cattedrale di Ancona
22 febbraio 2015 ore 15.30
ore 17 Celebrazione dell'Eucarestia
presieduta dall'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli

Il Canto, la Parola, l'Ascolto
momenti di adorazione

Apostolato della Preghiera
Ancona
www.adp.it

INsieme CANTANDO
Corale Polifonica Salesiana
Ancona
www.insiemecantando.com

ARRIVA IL TEMPO DI CAPIRE E DI AGIRE DI CONSEGUENZA

TEMPO DI GRAZIA E DI IMPEGNO

Superati l'emozione a pelle e l'entusiasmo della "buona novella", i pensieri che come in un turbinio hanno frastornato le nostre menti aprendo scenari che istintivamente portavano a chissà quali considerazioni e progetti, vorrei proporre alcune considerazioni: la prima sulla figura eccelsa di questo Papa e della sua scelta, l'altra sul nostro Arcivescovo futuro Cardinale e l'ultima sulla nostra esperienza e quella della nostra diocesi.

Papa Francesco. La sua libertà di agire in perfetta sintonia con quello che è la concretezza della universalità della Chiesa e la sua attenzione a quelle realtà ecclesiali "periferiche" che tali non sono, perché altrimenti esisterebbero Chiese di serie A e di serie B in antitesi all'essenza della Chiesa stessa.

Debbo dire che su questo ultimo aspetto certa comunicazione ha esercitato uno sterile marcamento insistendo sulla 'rivincita' delle sedi vescovili di 'cornice' a discapito di altre tradizionalmente più votate a ricoprire ruoli primari.

Cosa fa invece Papa Francesco? Dribbla chiunque, mantiene le distanze da piani prestabiliti veri o presunti o da automatismi dettati dal prestigio della sede. In sintesi mette in moto una reale libertà, che per inciso è nel DNA del Magistero papale, e permette alla Chiesa in generale e a quella italiana in particolare, di essere rappresentata in modo più capillare dalla voce e dalla esperienza di realtà ecclesiali giudicate 'minori' e che tali sono solo per la loro estensione o per numero di fedeli.

Inoltre le nomine conosciute solo all'annuncio, un altro aspetto di rottura rispetto alla reale o presunta 'dietrologia', di quel chiacchiericcio tanto 'caro' e veramente 'indigesto'.

Mons. Menichelli. La seconda considerazione è sul nostro Arcivescovo, un uomo che entrando in diocesi l'aveva già profondamente segnata con la sua 'autorità famigliare' e con quella assidua presenza nelle realtà più disparate del territorio, sostenuta dall'essere buon padre e pastore nell'ammaestrare, nel riprendere, nell'incoraggiare senza rinunciare a domandare, a capire, a indirizzare. Il suo 'essere' nasce dalla sua storia famigliare e dall'aver vissuto una *compagnia*, per grazia dello Spirito, *colma della maternità e della paternità*. Pur nei suoi limiti, su tutto questo è scesa la grazia dello Spirito Santo, che se ha iniziato a soffiare in modo vigoroso dal 2008, anno di inizio di preparazione del XXV Congresso Eucaristico, ha messo tanto del suo fin dalla visita "ad limina apostolorum" a Papa Francesco del maggio 2013 e nella preparazione e svolgimento al Sinodo straordinario (ottobre 2013) nel quale il nostro Pastore ha attivamente partecipato.

Nella celebrazione per il XX di servizio episcopale, riferendosi all'ordine sacro, mons. Menichelli dice che «chi ne è investito deve chiedersi sempre: perché a me?»

C'è in lui questa «preoccupante responsabilità dell'episcopato, in quanto, arricchito dalla fiducia di Cristo e della Chiesa, gli vengono affidati due compiti precisi: la fedeltà e la santità.»

E pur chiedendosi se non riuscirà mai a vivere pienamente in santità e fedeltà e misurarsi con Cristo Signore, nello stesso tempo sa che «*chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, dimora in lui ed egli in Dio*.»

Papa Francesco imponendo la berretta rossa al futuro Cardinale Menichelli, lo accompagnerà con queste parole: «*A lode di Dio Onnipotente e a decoro della Sede Apostolica ricevi la berretta rossa come segno della dignità del Cardinalato, a significare che devi essere pronto a comportarti con fortezza, fino all'effusione del sangue, per l'incremento della fede cristiana, per la pace e la tranquillità del popolo di Dio e per la libertà e la diffusione della Santa Romana Chiesa*.»

C'è veramente un salto di qualità da far "venire i brividi", l'amore a Cristo e alla Chiesa Universale dischiude nuovi orizzonti, disegna nuovi traguardi, ma è ancora mons. Menichelli a rispondere e rassicurarci: «Dio fa sempre cose buone per noi, anche quando queste hanno la misura della croce e della difficoltà.»

La sua fermezza è continuare a testimoniare di «essere un discepolo credente, essere dentro l'azione di Dio e la sua santa volontà, che lo ha preso per mano disegnando la sua vita come quella di tutti, attraverso strade non programmate, né pensate, né desiderate.»

Un' ultima considerazione sulla vita di ognuno di noi e della diocesi.

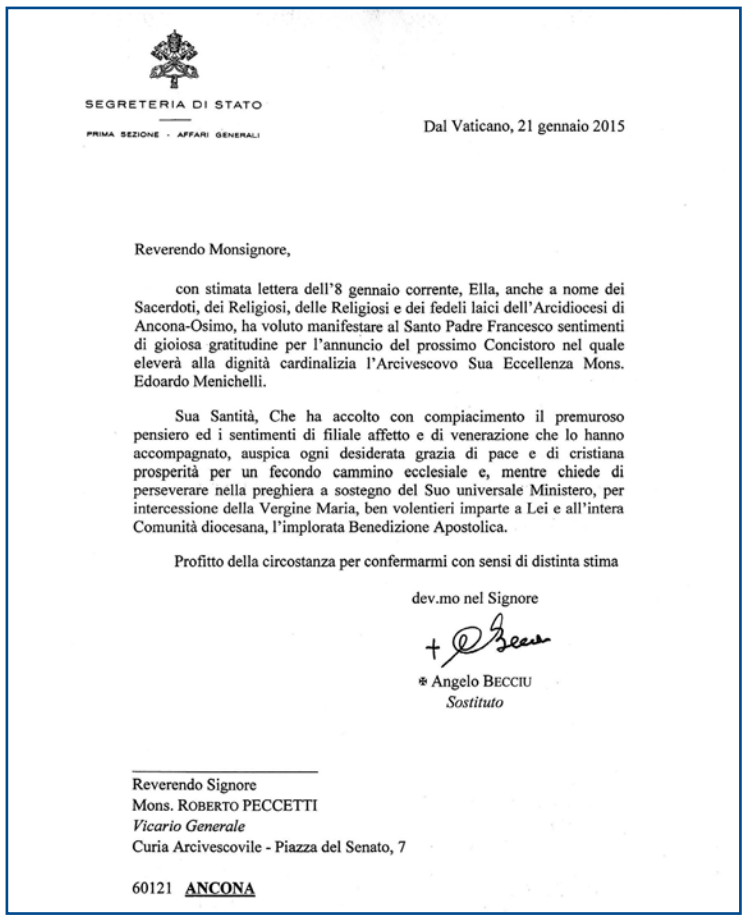
La nomina a Cardinale se da un lato onora e riempie di gioia, se dà lustro all'immagine della nostra diocesi, a maggior ragione deve farci convergere in una direzione chiara e cioè che sono questi momenti, riflettuti e resi opere, che debbono maturare lo spirito dell'appartenenza e della diocesanità.

Prendendo spunto dal giuramento del futuro Cardinale davanti al Papa, vi sono forti stimoli per tutti, che crescere insieme lo si fa nella fedeltà e obbedienza alla Chiesa e al Papa e con le parole e le opere in comunione con la Chiesa, svolgendo, con grande diligenza e fedeltà, i compiti ai quali siamo chiamati nel servizio alla Chiesa e soprattutto al mondo.

Come mons. Menichelli è invitato a seguire la strada e incamminarsi sulla strada del Cardinalato, ognuno di noi come singoli e come diocesi, con maggiore vigore e speranza, siamo invitati a sostenerlo nella preghiera che deve diventare 'opera' per continuare a costruire e raggiungere, con più entusiasmo e più coerenza, nuovi modi di comportamento e stili di vita perché, 'usciti da noi stessi', incontrando la realtà di un mondo ferito e scoraggiato, possiamo "*far svanire le parole che offendono, i gesti che distruggono, le distanze che inquietano*."

Solo in questo, nella nostra piccolezza, possiamo aiutare il neo Cardinale Menichelli a comprendere sempre di più che cosa il Signore chiede a lui, apostolo, per esercitare il compito del pascere.

Riccardo Vianelli



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 21 gennaio 2015

Reverendo Monsignore,

con stimata lettera dell'8 gennaio corrente, Ella, anche a nome dei Sacerdoti, dei Religiosi, delle Religiosi e dei fedeli laici dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, ha voluto manifestare al Santo Padre Francesco sentimenti di gioiosa gratitudine per l'annuncio del prossimo Concistoro nel quale eleverà alla dignità cardinalizia l'Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Edoardo Menichelli.

Sua Santità, Che ha accolto con compiacimento il premuroso pensiero ed i sentimenti di filiale affetto e di venerazione che lo hanno accompagnato, auspica ogni desiderata grazia di pace e di cristiana prosperità per un fecondo cammino ecclesiale e, mentre chiede di perseverare nella preghiera a sostegno del Suo universale Ministero, per intercessione della Vergine Maria, ben volentieri imparte a Lei e all'intera Comunità diocesana, l'implorata Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

+ Angelo BECCIU
Sostituto

Reverendo Signore
Mons. ROBERTO PECCETTI
Vicario Generale
Curia Arcivescovile - Piazza del Senato, 7

60121 ANCONA

Auguri delle chiese cristiane a mons. Edoardo Menichelli

Alle congratulazioni e agli auguri a mons. Edoardo Menichelli per la sua nomina a cardinale non potevano mancare quelli del mondo ecumenico marchigiano, espressi dal pastore Michele Abiusi, nella sua qualità di presidente del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche (CCCM), in occasione dell' intensa celebrazione ecumenica svoltasi presso il santuario di S. Giuseppe da Copertino il 18 gennaio scorso nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il CCCM è un organismo interecclesiale, il cui atto di costituzione è stato firmato a Loreto il 10 giugno del 2011, nato per offrire un valido aiuto al cammino ecumenico ed un luogo di incontro, conoscenza e solidarietà fra cristiani. Come sottolinea mons. Menichelli nella prefazione al documento che ne riporta lo Statuto insieme a rapidi cenni sul movimento ecumenico, il CCCM va accolto con fiducia e speranza come un dono dello Spirito Santo che incoraggi a proseguire con segni concreti nella ricerca dell'unità in vista di una nuova evangelizzazione della nostra regione, che geograficamente è come un ponte tra l'Oriente e l'Occidente.

Riportiamo qui integralmente l'indirizzo di saluto di Michele Abiusi, pastore della Chiesa Avventista del Settimo Giorno: " Ill.mo Edoardo Menichelli, Arcivescovo della Diocesi di Ancona - Osimo, in qualità di Presidente del CCCM ed a nome delle Chiese qui rappresentate, desidero porgerLe i migliori auguri per la sua **nomina**, da parte di Papa Francesco, a **Cardinale**. Sono felice per il nuovo incarico assegnatole! Ha sempre servito con grande dedizione, umiltà, vicinanza e amore tutti, e ha avuto un'attenzione particolare per le persone più fragili. Desidero anche ringraziarLa perché in questi anni ha, con sensibilità umana e cristiana e sollecitudine episcopale-pastorale, accompagnato tutti i nostri passi verso il dialogo e la collaborazione tra cristiani, in terra diocesana; ne sono un testimone.

Spero che questa non sia la sua ultima Celebrazione Ecumenica con tutti noi! Siamo abituati alla sua cortesia, al suo sorriso, alla sua sempre squisita ospitalità. Le dedico un testo della Parola di Dio, tratto da un Salmo di Davide,

Salmo 25:4-5:"*O Eterno, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità ed ammaestrami, poiché tu sei l'Iddio della mia salvezza; io spero in te del continuo*".

Di tutto cuore, a nome del CCCM e delle Chiese qui rappresentate, le auguro la benedizione del Signore nel proseguimento del suo cammino.

Desidero abbracciarla a nome di noi tutti, con sincero e profondo affetto."

Simonetta Pirani

"TUTTA LA TERRA SE HA UN CUORE LO FACCIA PULSARE SUL CUORE DI CRISTO"

Questa invocazione di Paul Claudel cela una verità profonda per ogni uomo: scandire i battiti del proprio cuore con quello del Signore.

E, al contempo, muovere gli stessi passi, gli stessi pensieri, gli stessi sogni. Mons. Menichelli è veramente il Pastore dal "cuore grande", colmo di amore per Cristo e per la Chiesa servita con passione, senza orpelli autoreferenziali ma guardata e toccata nella predilezione gioiosa e inquieta verso i poveri e i lontani.

Nella Chiesa del terzo millennio che Papa Francesco sta orientando "in uscita" di evangelizzazione e presenza, il Card. Menichelli continuerà ad offrire il suo contributo di fedeltà e concretezza, di verità e di misericordia, di slanci e di cuore, perchè "un cuore è una ricchezza che non si vende e non si compra: si dona".

+ Pietro SANTORO Vescovo di Avezzano

Mons. Pietro Santoro

INFANZIA E GIOVENTÙ DI DON EDOARDO

DA SAN SEVERINO A ROMA PASSANDO PER FANO

di Laura Acerbi

Edoardo Menichelli nasce il 14 ottobre 1939 a Serripola, una piccola frazione di campagna di San Severino Marche nella provincia di Macerata.
Il papà, Duilio, lavorava saltuariamente nei campi e per alcuni mesi dell'anno si recava in pineta, insieme ad altri compaesani, per procacciare la legna necessaria alla sua famiglia per la fredda stagione invernale. La mamma, Silvia Bartoccioni, era una brava sarta.
Qualche anno dopo nascono le due sorelle di Edoardo: Anna e Mariella.
Sfortunatamente i tre fratelli, ancora piccoli, Edoardo e Anna bambini e Mariella ancora in fasce, vivono il tragico dolore della perdita della loro mamma Silvia (31 dicembre 1950).
I tre bambini insieme al loro papà continuano a vivere nella loro casa aiutati dai nonni materni, Ida e Giulio, oltre che dal supporto affettivo di tutti gli abitanti del paese.
A Serripola, come in tante altre frazione in quell'epoca, c'era l'usanza e la tradizione di aiutarsi vicendevolmente; l'aiuto poteva essere la preparazione di un piatto caldo o, cosa più importante, la dimostrazione di affetto e vicinanza, e questo è uno dei principali motivi per cui Edoardo si sente così profondamente legato alle sue origini, al suo paese e a tutti i suoi affetti.
Non avevano ancora superato la perdita della loro mamma, il 24 dicembre 1951, viene a mancare anche il papà Duilio.
I tre bambini in un primo momento restano nella casa materna, dove i nonni diventano loro tutori.
Ma ben presto i due fratelli più grandi Edoardo e Anna vengono affidati a due collegi, mentre la più piccola Mariella, resta a casa dei nonni fino all'età di 5 anni.
Edoardo, nel 1954 entra nel seminario di San Severino, frequentando le classi delle medie e ginnasiali e poi, deciso a continuare la vita ecclesiale, frequenta il liceo nel Seminario di Fano, seguito sempre dai nonni materni ed aiutato economicamente dal Dott. Nicola Strampelli, un farmacista romano con alcune proprietà a Serripola.
Edoardo tornava a casa durante tutte le vacanze estive, durante le quali aveva l'occasione di rivedere le sorelle che erano state affidate all'Orfanotrofio, gestito dalle suore della Carità di S. Vincenzo de' Paoli (Cappellone).
In questi pochi giorni di vacanza, Edoardo, oltre ad aiutare i nonni e gli zii nei lavori dei campi, faceva anche ripetizioni ad alcuni giovani del paese in difficoltà con gli studi scolastici e ritrovava i vecchi amici d'infanzia che aveva dovuto lasciare per il seminario.
Ha continuato gli studi teologici, a Fano, fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta il 3 luglio 1965 nella Cattedrale di Sant'Agostino da parte del Vescovo Ferdinando Longinotti.

Divenuto sacerdote, viene chiamato come vice – parroco nella parrocchia di San Giuseppe, sempre a San Severino Marche, dove rimane per 3 anni a fianco di Don Alberico Palmucci.
In questi 3 anni, Don Edoardo, riesce a farsi circondare da molti giovani settempedani e a coinvolgerli nelle attività pastorali: organizzava delle "scampagnate" nelle campagne vicine insieme ai suoi giovani, per trascorrere insieme a loro momenti di svago e soprattutto di formazione.
Aveva anche l'incarico di professore di religione all'Istituto Professionale Femminile "Ercole Rosa" di San Severino Marche.
Nel 1967, essendo venuto a mancare il nonno ed essendo avanzata l'età della nonna, ne diventa tutore lo zio Ado, per lui, lo "zio Dino". Nel luglio del 1968 l'Arcivescovo Bruno Frattegiani gli comunica che era stato chiamato al servizio della S. Sede presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.
Accetta volentieri anche se un po' rattristato perché nuovamente avrebbe dovuto lasciare tutti gli affetti familiari, i suoi giovani e il piccolo paese.
Nonostante la distanza, don Edoardo tornava a casa per qualche fine settimana, a bordo della sua cinquecento, a volte arrivando anche a tarda notte.

(da: "Nel cuore di un vescovo" AA. VV.)

EDOARDO MENICHELLI "ESPERTO IN UMANITÀ"

di Marcello Bedeschi

Ho conosciuto Mons. Menichelli tanti anni fa nel corso di un incontro preparatorio per la Giornata Mondiale della Gioventù di Roma del 2000. Rimasi colpito immediatamente dal suo modo di rapportarsi con i giovani, raccogliendo i loro problemi e proponendo soluzioni dell'umano vivere, mai consigliava scappatoie, ma entrava nel problema lo affrontava riconducendo le questioni giovanili a quelle delle famiglie da dove spesso nascevano le stesse problematiche, ma anche dove spesso potevano e venivano affrontate e risolte.
Il mio impegno presso il Pontificio Consiglio per i Laici mi portava ad individuare Vescovi adatti al cammino di preparazione alle GMG e che sapessero dialogare con i giovani. Subito compresi che su Mons. Menichelli si poteva contare.
Mai avrei pensato che nel 2005 egli sarebbe diventato Arcivescovo della mia Diocesi, né che Papa Francesco lo avrebbe nominato Cardinale. Da quanto ho letto nelle testimonianze dei numeri precedenti di questo quindicinale, mi è sembrato di capire che per tutti è stata una gradita sorpresa, gradita sì, ma è stato per tutti un fatto imprevedibile.
Per me è quindi una vera gioia dedicare una breve riflessione all'uomo, al prete, al vescovo e ora al cardinale a cui sono profondamente legato non solo perché é il mio Pastore, ma anche da una profonda e fraterna amicizia.

Il privilegio che mi è stato donato di collaborare con Mons. Menichelli, mi ha permesso di attingere alla ricchezza di un insegnamento non comune, caratterizzato, in modo particolare, dal suo comportamento personale che è stato sempre presente in lui prima che Papa Francesco lo proponesse a tutti gli uomini della Chiesa.
In questi giorni ho letto tante testimonianze su don Edoardo che condivido e sottoscrivo tutte e non voglio ripeterle. In questo contesto, brevemente desidero mettere in luce alcuni aspetti che a me sembra siano, mi vien voglia di dire strutturali, costitutivi di Menichelli.
Per comprenderlo occorre andare innanzitutto alle origini del suo cammino verso il sacerdozio iniziato, da ragazzo, dopo la perdita dei genitori per interesse di una persona che aveva intuito le sue possibilità e la sua intelligenza, come possiamo leggere dal bel capitolo della nipote Laura che apre questa pagina e impreziosisce il volume "Nel cuore di un Vescovo" .
Menichelli, durante gli studi seminariali e successivamente con l'esperienza pastorale svolta a Roma ed in modo particolare alla scuola del Cardinal Silvestrini , punto di riferimento del mondo ecclesiale e di quello culturale e politico, esplica nella sua attività, quello che si può definire un "umanesimo popolare".
È stato sempre orgoglioso di questa sua origine che viene dal popolo, non per un atteggiamento snobistico ma per ribadire e saldare il suo impegno alle tradizioni di quel mondo che è un mondo operoso, umile, ricco di umanità, in poche parole un "mondo pulito" e portatore di una sapienza antica con in più la grande capacità che ha Menichelli di riportarlo alle esigenze e alle problematiche che oggi stanno agitando la società moderna e le nostre comunità.
A lui si addice benissimo quello che disse Leopoldo Elia per alcuni illustri marchigiani: infatti in lui è viva la caratteristica di "esperto in umanità".
La mia esperienza di collaboratore e di assiduità con Menichelli, mi fanno dire che è un uomo di Dio, legato al popolo, un cristiano nella vita in quanto la sua fede non genera solo teologia, ma sforzo per capire e per pensare le cose che una coscienza può sentire dentro di sé al fine di poter servire la verità con lealtà e con amore impregnato dello stesso amore di Cristo.
Io credo che per queste sue doti, S. Giovanni Paolo II lo chiamò all'episcopato ed ora, Papa Francesco lo ha chiamato al Cardinalato.
Ed anche in questa nuova veste non si è scomposto, anzi del cardinalato ha preso la parte più ardua. Nella sua prima conferenza stampa dopo la nomina ha affermato: "Il colore rosso del Cardinale non è segno di vanità o contro la sfortuna, piuttosto è il colore del sangue del martirio che si deve essere disposti ad affrontare per amore del Santo Papa che siamo stati chiamati a servire".

DOMENICA 15 FEBBRAIO ORE 18.00

Da San Ciriaco in diretta èTV marche

La S. Messa di domenica 15 febbraio alle ore 18.00 che il Cardinale Edoardo Menichelli celebrerà nella Cattedrale di san Ciriaco verrà trasmessa in diretta da èTV Marche (canale 12 del digitale terrestre). In Streaming sul sito "http://www.etvmarche.it/" \t "_blank" www.etvmarche.it.
Hanno contribuito:

CSF Facility SOCIETÀ COOPERATIVA
Dal 1970 IL BIROCCIO società cooperativa agricola

I CARDINALI A SERVIZIO NELLA NOSTRA TERRA DIOCESANA

di Riccardo Vianelli

Premessa

Cardinale deriva dalla parola "cardine" che indica il perno che sostiene e muove qualsiasi stipite, ribaltata questa raffigurazione al ruolo che attende l'uomo che viene chiamato dal Papa a questa altissima dignità ecclesiastica, si può ben dire come egli sia chiamato con più vigore e responsabilità a collaborare per sostenere e guidare, proprio come un cardine, non solo la Chiesa affidatagli ma quella Universale.
La nomina a Cardinale, da parte di Papa Francesco, del nostro Arcivescovo Edoardo Menichelli riporta in superficie quello che la città dorica nella sua vita millenaria ha vissuto come diocesi, con le luci e le ombre che l'umana esperienza porta in sé.
La storia della Chiesa diocesana, come continua a dirci efficacemente mons. Menichelli, è "impastata" della vita reale costellata dalla perenne lotta tra il bene e il male, tra la grazia e il peccato con i quali la nostra Chiesa (la storia ce lo attesta) è sempre stata, è e sarà chiamata a vivere.
Ebbene questa Chiesa diocesana nonostante i venti impetuosi, le burrasche improvvise è stata dentro l'azione di Dio e la sua santa volontà, perché ci sono stati Vescovi, Arcivescovi e Cardinali "presi per mano da Dio che ha disegnato la loro vita attraverso strade non programmate, nè pensate, nè desiderate." (omelia XX° episcopale Mons. Menichelli)

La nomina dei Cardinali

I Cardinali sono i più importanti e stretti collaboratori del Pontefice.
La nomina dei Cardinali spetta esclusivamente al Pontefice e la sua scelta deve cadere su uomini che siano già stati nominati sacerdoti e che eccellano per dottrina, moralità, pietà e prudenza di comportamento.
Normalmente sono nominati Cardinali quei fedeli già insigniti della dignità episcopale: coloro i quali non sono già Vescovi, dopo la nomina a Cardinale, devono ricevere la consacrazione episcopale.
Il Pontefice può annunciare di aver creato un Cardinale di fronte al Sacro Collegio ma può altresì riservarsi di farne il nome anche successivamente (cosiddetto nomen in pectore sibi reservans).
A volte la nomina può scaturire dal fatto che il Vescovo occupi una "sede cardinalizia" motivata da ragioni storiche per cui il Cardinalato è considerato quasi 'automaticamente' legato a tali sedi ; altre volte, è il caso di Ancona, sede non cardinalizia, il Vescovo viene creato Cardinale non propter sedem, sed propter sedentem, cioè esclusivamente per i meriti e le capacità personali.

Compiti dei Cardinali

Gli uffici dei Cardinali sono di istituzione umana e non divina: nell'insieme formano un Collegio di natura particolare, denominato Sacro Collegio, che funziona come una sorta di senato del Pontefice, con personalità giuridica propria.
Il Collegio dei Cardinali è presieduto dal decano, che rispetto agli altri Cardinali, si può definire di primus inter pares.
Compito principale dei Cardinali è l'elezione del Pontefice, alla quale possono partecipare tutti i Cardinali, anche quelli scomunicati, purché non abbiano superato l'ottantesimo anno di età prima dell'inizio del conclave.
I Cardinali collaborano col Pontefice sia collegialmente nel Concistoro, sia singolarmente, rivestendo diversi uffici e prestando la loro opera nella cura quotidiana della Chiesa Universale.

I Cardinali della nostra diocesi

Dalla cronotassi dei Vescovi e Arcivescovi di Ancona e Ancona – Osimo, i Cardinali che hanno retto la diocesi, dalle notizie storiche possedute, partono dal XVI secolo e il loro numero risulta essere diciassette comprendendo mons. Edoardo Menichelli.
Per nove Cardinali la nomina è avvenuta prima di essere stati trasferiti nella diocesi anconitana, otto sono stati nominati durante il servizio episcopale nella nostra diocesi.
Vi è stata anche una nomina cardinalizia quella di Mons. Dionigi Tettamanzi Arcivescovo di Ancona che, trasferito dalla diocesi, fu nominato Cardinale, dopo aver ricoperto la Segreteria generale della CEI e mentre era Arcivescovo di Genova.
La densità più alta di Cardinali risulta essere stata nel XVIII secolo (sette) tra il 1700 ed il 1785.
Il Vescovo che fu per maggior tempo a servizio della diocesi, è il Cardinale Giovanni Nicola CONTI che la governò per trentaquattro anni.
Il Vescovo che fu il minor tempo alla guida della diocesi è invece Gianfrancesco FALZACAPPA che rimase nella diocesi anconetana per circa un anno rinunciando successivamente all'incarico.
Con il Cardinale Achille Manara la diocesi di Ancona fu elevata a titolo di Arcidiocesi, infine occorre tenere conto che nel 1986 la Santa Sede decretò la fusione della Diocesi di Osimo con quella di Ancona.

Pietro degli ACCOLTI
(Firenze 1455 – Roma 1532)

Pietro Accolti fu nominato Vescovo di Ancona nel 1505 e fu alla guida della diocesi fino al 1514, nel 1511 fu creato cardinale da Papa Giulio II.
Fu all'epoca una delle personalità più in vista nel collegio dei cardinali, molto in auge per la sua cultura giuridica e politica, ma molto meno come uomo di Chiesa. Della sede di Ancona formò una specie di feudo della sua famiglia, facendosi sostituire successivamente da vari nipoti.
Risiedette più a Roma che in Ancona, stante i suoi molteplici incarichi curiali. Avendo avuto la nomina al cardinalato durante il vescovato anconitano, fu indicato come il Cardinal d'Ancona.
Alla morte di Papa Leone X fu tra i cardinali candidati alla tiara.
Si interessò per ospitare in modo conveniente il Papa Clemente VII qualora avesse dovuto abbandonare Roma a causa del dissidio sorto fra il Papa e l'imperatore Carlo V che fece marciare le truppe imperiali, formate dai Lanzichenecchi, alla volta di Roma.

Carlo CONTI DOMICELLI
(Roma 1556 – Roma 1615)
Succedette al cardinale Alessandro Farnese chiamato a ricoprire da un punto di vista amministrativo la sede vacante della diocesi nel 1585 e vi rimase fino al 1604, nello stesso anno fu nominato Cardinale da Papa Clemente VIII.
Importante prelato romano fu incaricato dalla S. Sede di varie missioni, tra le quali quella di vice-legato in Avignone. Promosse numerose istituzioni benefiche e seguendo il gusto del tempo fece erigere nella Cattedrale di S. Ciriaco, un monumentale altare per la custodia delle reliquie. Fu fondato il Seminario che, dopo le difficoltà iniziali, il Cardinale affidò alla cura dei Gesuiti, che nel 1592 avevano eretto un grande collegio per l'educazione della gioventù.
Al suo ritorno da Avignone nel 1606 ebbe calorose accoglienze da tutta la cittadinanza.

Giulio SAVELLI
(Roma 1574 – Roma 1644)

Venne chiamato alla guida della diocesi anconitana, l'anno dopo essere stato nominato Cardinale nel 1615 da Papa Paolo V, e vi rimase fino al 1622.
Lasciò la diocesi di Ancona nel 1622 dopo circa sette anni di episcopato rinunciando spontaneamente all'incarico. Il 28 gennaio 1630 succede al cardinale Trejo quale Arcivescovo di Salerno.

Giovanni Nicola CONTI
(Poli 1617 – Ancona 1698)

Nel 1664 Giovanni Nicola Conti venne nominato Vescovo di Ancona, Papa Alessandro VII lo creò Cardinale in pectore il 14 genn. 1664, ottenendo ufficialmente la nomina il 15 febbraio 1666.
Il Cardinale Conti già aveva occupato importantissimi uffici nella Curia romana e nell'amministrazione dello Stato pontificio.
Governò la diocesi per trentaquattro anni, durante i quali non sempre riuscì a dominare le rivendicazioni del Comune di Ancona, tanto da perdere la giurisdizione temporale su Numana e dover fronteggiare una rivolta che, scoppiata il 7 gennaio 1674 per futili motivi, diede la misura dei fermenti e delle insofferenze presenti nella cittadinanza. Il 4 e il 5 novembre dello stesso anno egli tenne un Sinodo diocesano nella cattedrale di S. Ciriaco di cui restano gli atti a stampa. Introdusse l'Ordine delle monache cappuccine in Ancona ed abbellì con donazioni private la Cattedrale.
Si assentò dalla sua diocesi solo per i conclavi che elessero Clemente IX e Clemente X, Innocenzo XI, Alessandro VIII, Innocenzo XII dove però non ebbe mai un ruolo rilevante.
Nei momenti difficili dei terremoti, avvenuti in Ancona nel 1688 e nel 1690, si prodigò di notevoli cure pastorali organizzando soccorsi per i senzatetto.
Ottenne, per sovvenire alle prime necessità, la sospensione delle contribuzioni per un triennio, gli utili per la vendita del grano e un sovrapprezzo sul sale.
Diede prova di molta fermezza, di senso del decoro e di generosità d'animo.

Marcello D'ASTE
(Aversa 1657 – Bologna 1709)

Prima di essere nominato Vescovo di Ancona (1700), Marcello D'Aste ricevette la porpora cardinalizia nel 1699 da Papa Innocenzo XII, guidò la diocesi fino al 1709.
All'inizio del XVIII secolo lo Stato Pontificio conobbe un grave disordine finanziario che, abbinato all'aria di rinnovamento e di avversione che si respirava in Europa, fu causato dall'aperta ostilità della Spagna e della Francia.
Pur cercando di mantenere una certa neutralità, malgrado ciò le forze imperiali invasero lo Stato Pontificio marciando su Roma.
Il porto di Ancona nel 1705 fu esposto alle insidie delle navi venete e francesi a cui si aggiunsero quelle di Napoli.
In questa situazione Ancona fu sottoposta a una dura prova, sottoposta alle crudeltà e ai vandalismi delle truppe tedesche, in questo fatto il Vescovo cardinale Marcello d'Aste esercitò tutta la sua autorità presso i tedeschi perché non eccedessero nelle loro richieste di denaro, ottenendo di ridurre la contribuzione da 10.000 a 4.000 scudi.
Nel governo della diocesi con l'esempio della virtù e il magistero della Parola, mirò soprattutto alla santificazione del clero e dei fedeli, interessandosi non solo dei problemi religiosi ma anche di quelli civili. Dal 1700 al 1709 il Vescovo d'Aste profuse carità, bontà e vita esemplare, dando per primo l'esempio di vita pastorale spesa nella ricerca del bene e nel pieno assolvimento dei doveri del proprio stato.
Dopo aver sempre dato anche più di quello che sarebbe stato umano elargire, lasciò alla diocesi non solo i suoi personali beni, la sua Biblioteca legale, ma anche il suo cuore, come atto che esprimeva l'affetto verso la sua diocesi, dalla quale moriva lontano per il male inesorabile non vinto, neppure presso uno dei centri medici allora più importanti, Bologna.
Del Cardinal d'Aste si iniziò il processo "sopra la fama e l'opinione di santità del cardinal Marcello d'Aste", processo rimasto interrotto e che attende di essere ripreso per meglio illuminare la figura di questo Vescovo che è una delle personalità più spiccate tra quelle che hanno retto la Cattedra anconitana.

Giovanni Battista BUSSI
(Viterbo 1657 – Roma 1726)

Divenne Vescovo della diocesi nel 1710 e due anni dopo Papa Clemente XI lo nominò Cardinale.
Percorse un'importante carriera diplomatica cercando di seguire gli esempi luminosi del suo predecessore, unendo la severità con il senso della paternità spirituale. Non furono particolarmente rilevanti le sue attività pastorali nella diocesi anconitana: dal 15 al 18 settembre 1726 tenne un Sinodo diocesano i cui atti furono pubblicati postumi l'anno successivo.
Il Cardinale G.B. Bussi cercò di proseguire sulla strada del suo predecessore, unendo la severità con il senso della paternità spirituale.

Prospero LAMBERTINI (Bologna 1675 – Roma 1758)

Papa Benedetto XIII lo nominò Vescovo di Ancona nel 1727 e nell'anno successivo, lo creò Cardinale.
L' Arcivescovo di Ancona fu trasferito nel 1731 all'archidiocesi

CONTINUA DA PAGINA 7

I CARDINALI A SERVIZIO NELLA NOSTRA TERRA DIOCESANA

di Bologna, venne eletto Papa il 17 agosto 1740 in un conclave assai laborioso che lo vide eletto alla 255.ma votazione!
Nei suoi tre anni di episcopato la città sperimentò il senno, la liberalità e il saggio governo.
Prelato di grande dottrina e di temperamento vivace, beneficiò in modo particolare la Cattedrale in cui fece eseguire lavori di rinnovamento nel coro e specialmente da Pontefice arricchì di preziosi e artistici arredi mantenendo sempre stretti legami con Ancona.
Nei pochi anni in cui governò la Cattedra anconitana, dimostrò le sue qualità di pastore e di organizzatore, doti assai più rimarchevoli in chi aveva iniziato la sua attività sacerdotale negli uffici della Curia romana e nella ricerca culturale nel campo del diritto e della teologia. L'interessamento del Cardinal Lambertini fu rivolto anche per le necessità della vita civica. Ottenne da Papa Clemente XII il decreto che riconosceva franco il porto di Ancona e la decisione di iniziare quella serie di lavori per il potenziamento dello scalo, affidando il progetto dell'intervento al Vanvitelli. Di queste decisioni rimangono oggi il Lazzaretto, chiamato anche Mole Vanvitelliana, e la Porta o Arco Clementino, dalla quale iniziava il molo che venne costruito ex novo per aumentare la capacità del porto. Quando i lavori iniziarono, il Cardinal Lambertini era già stato trasferito a Bologna; ma più tardi, durante il suo pontificato, decise di far riprendere i lavori rimasti sospesi, per esprimere ancora una volta il suo interessamento per Ancona e garantire un futuro alla città.
Ma non solo, allo scoppio della guerra per la successione austriaca, il territorio e il porto di Ancona furono per vari anni sottoposti al continuo passaggio di truppe e navi sotto l'incubo frequente di minacce e onerosi contributi; in una lettera all'abate Sturani, riferendosi ai pericoli a cui la città era esposta, il Papa scriveva: "le disgrazie di Ancona ci passano l'anima" e ricordava le angherie e gli assassini, le devastazioni e gli incendi compiuti nelle campagne, nelle città, al passaggio delle truppe.

Bartolomeo MASSEI
(Montepulciano 1663 – Ancona 1745)

Papa Clemente XII lo chiamò alla carica cardinalizia nel 1730, successivamente fu nominato nel 1731 Vescovo di Ancona rimanendo alla guida della diocesi fino al 1745
Fu nominato Vescovo di Ancona e Numana, sede vacante dopo il trasferimento di Prospero Lambertini a Bologna. La sua permanenza ad Ancona fu caratterizzata da intensa attività.
Fece restaurare i palazzi vescovili, promosse la bonifica di alcune tenute della mensa episcopale e diede impulso a una serie di lavori in città: la decorazione della Cattedrale di S. Ciriaco, nella quale fu realizzato, a sue spese, nel 1738 su disegno di Luigi Vanvitelli il marmoreo tempietto per l'immagine della Madonna.
La pavimentazione della piazza principale; l'apertura di una nuova strada; l'ammodernamento del porto.
Dal punto di vista dell'impegno religioso, compì numerose visite nella diocesi, promulgò editti per la riforma dei costumi del clero, dei religiosi, dei monasteri femminili, e introdusse in città le Maestre Pie Venerini, per l'educazione e l'istruzione femminile presso il Pupillato di S. Lorenzo, aprendo così la prima scuola femminile che per quei tempi rappresentava una novità.
Durante il suo episcopato, nel 1739 e successivamente nel 1747, predicò in Ancona S. Leonardo da Porto Maurizio, risvegliando notevolmente la vita religiosa della città che istituì la pratica della Via Crucis presso il Collegio dei Gesuiti.
Quasi a coronamento di questa missione, il Cardinal Massei collocò l'immagine della Madonna, recata un secolo prima come ex-voto da un marittimo e posta nella cripta dei Santi Protettori, nel corpo dell'ambone per la solenne ostensione delle reliquie, che aveva fatto eseguire dal Vanvitelli, riconoscendole il titolo, che ancora oggi ritiene, di Regina di tutti i Santi.
Nel 1742 svolse un'azione a tutela della città di Ancona, attaccata da navi inglesi che contrastavano l'intervento spagnolo nei loro traffici.
Di lui lasciò una testimonianza papa Benedetto XIV, legato al Massei da un'amicizia pluridecennale, che scrisse: «muore un cardinale che non era né nobile, né dotto, ma rispettabile per il suo contegno, per la eroica modestia e per la sua indicibile creanza» (Lettere di Benedetto XIV…, p. 154).

Filippo ACCIAIUOLI
(Roma 1700 – Ancona 1766)

Papa Clemente XIII lo nominò Cardinale nel 1759, nel 1763 lo nominò Vescovo di Ancona, guiderà la Diocesi fino al 1766 anno della sua morte.
Le sue precarie condizioni fisiche non gli consentirono il normale svolgimento di attività pastorali. Unì la severità con il senso della paternità spirituale; esprimendosi nel Sinodo da lui celebrato che attesta le sue qualità di pastore, giurista, teologo, aperto alle necessità dei fedeli a lui affidati.

Giovanni Ottavio BUFALINI
(Città di Castello 1700 – Ancona 1782)

Papa Clemente XIV lo nominò Cardinale nel luglio del 1766 e nel dicembre dello stesso anno, fu nominato Vescovo di Ancona restandovi fino al 1782 anno nel quale il Cardinale Bufalini cessò di vivere.
La molteplice attività di Bufalini si esplicò non solo nel campo religioso, ma anche in quello della vita civica e fu il frutto delle passate esperienze in diversi campi dell' amministrazione pontificia. Ebbe notevole risonanza il Sinodo da lui celebrato, che servì come modello in altre diocesi italiane, preceduto da una ricognizione precisa dello stato non solo morale ma anche amministrativo delle Parrocchie e degli altri Enti ecclesiastici che dovevano fornire un inventario con dati precisi sullo stato patrimoniale (stabili e proprietà fondiarie, crediti e debiti, entrate e uscite, dati sulle decime parrocchiali e sulle opere di beneficienza ecc.)
Di questa preoccupazione è evidente segno la "sacra visita" che Bufalini indisse subito dopo aver preso possesso della sede episcopale (Editto dell'8 ag. 1767).
A Bufalini si deve il Palazzo eretto a Numana per residenza estiva dei Vescovi, oggi in proprietà e sede di quel Comune.
L'esperienza amministrativa accumulata negli anni precedenti al suo episcopato, tra cui quello di Nunzio in Svizzera, gli consentì di risanare situazioni finanziarie precarie e potenziare quelle in buono stato. Il Bufalini migliorò l'istruzione, specialmente del Seminario dove studiavano anche i laici, e sottopose a particolare controllo le scuole private. Nel giugno 1782 accolse nella diocesi, ospitandolo nel suo palazzo, Papa Pio VI di ritorno da Vienna.

Gaspare Vincenzo RANUZZI
(Bologna 1726 – Ancona 1800)

Nel 1785, Papa Pio VI lo nominò Cardinale e con il titolo personale di Arcivescovo il 14 febbraio.
Di animo mite e remissivo, si acquistò la benevolenza dei cittadini e dei fedeli, ma le sue qualità si rivelarono poco proficue nei tempi difficili dell'occupazione francese.
Infatti nel momento in cui era necessario un Vescovo di forte personalità e di chiare visioni di governo, è il tempo della rivoluzione francese e delle sue conseguenze, la diocesi si trovò anche a regredire, vanificando anche l'opera risanatrice attuata dal predecessore Cardinale Bufalini. Durante il suo episcopato fu riconosciuta, nel 1795, l'antichità del culto prestato al Vescovo Beato Antonio Fatati.
Il 25 giugno 1796, mentre incombeva la minaccia dell'invasione francese, avvenne il miracolo dell' apertura degli occhi dell' immagine della Regina di tutti i Santi, venerata nella Cattedrale.
Vicino a queste gioie religiose e spirituali, ebbe il dolore di vedere Ancona occupata da Napoleone e la soppressione di chiese e conventi con la dispersione, non solo di beni materiali, ma anche del patrimonio storico ed archivistico degli Enti soppressi.
Negli sconvolgimenti causati dalla rivoluzione francese, accolse numerosi prelati in fuga dalla Francia, e nel pericolo di assedio di Ancona, da parte dell'esercito austriaco, si rifiutò di abbandonare la città ed i suoi fedeli.
Impossibilitato per ragioni di salute a partecipare al Conclave di Venezia, ricevette la visita del neo eletto papa Pio VII, in viaggio verso Roma, da cui ricevette pubblica riconoscenza ed attestazioni di stima.

Giovanni Francesco FALZACAPPA
(Corneto 1767 – Roma 1840)

Il Papa Pio VII lo nominò, nel Concistoro del marzo del 1823, Cardinale divenendo Vescovo di Ancona .
Fra i Cardinali Vescovi e Arcivescovi di Ancona che si sono presi in considerazione è quello che governò la diocesi per il minor tempo: poco più di un anno, infatti dopo l'elezione del Pontefice Leone XII, essendo in età avanzata, preferì rinunciare all'episcopato di Ancona il 23 maggio 1824 anche perché membro attivo in numerose congregazioni permanenti a Roma.
Ebbe il tempo di interessarsi per sanare pendenze amministrative e per ottenere una residenza per i Vescovi, attesa l'inabilità dell'antico episcopio.
Infatti dalla sede di palazzo Acciaiuoli, dove erano soltanto ospiti, i Vescovi avevano avuto, dietro l'acquisto da parte della Camera Apostolica, il palazzo Simonetti, ancora oggi esistente, di fianco alla Chiesa di S. Biagio; ritenendolo però troppo lontano dalla Cattedrale, il Cardinale Falzacappa lo fece sostituire con un altro, appartenente alla Famiglia Ferretti, ramo detto del Pozzolungo, che è l'attuale residenza dei Vescovi di Ancona.

Cesare NEMBRINI PIRONI GONZAGA
(Ancona 1768 – Numana 1837)
L'anconitano Cesare Nembrini viene nominato Vescovo di

Ancona nel maggio del 1824 e Cardinale da Papa Pio VIII nel 1829.
Il nuovo Vescovo, proveniente dalla nobile famiglia cittadina Nembrini, fu salutato con manifestazioni di giubilo dagli anconetani, avendo già dato prova delle sue doti di dottrina, zelo e governo nei vari uffici ricoperti.
Istituì quattro benefici nel Capitolo della Cattedrale, di cui curò anche i restauri. I rapporti con i canonici non furono conflittuali, anzi si può addirittura parlare di docilità, in quanto furono applicate le indicazioni episcopali anche nel campo della cappella musicale. Convocò il Sinodo diocesano. Nell'ambito di questo suo dinamismo, indisse una visita pastorale alla diocesi che si protrasse fino al 1828 (la visita precedente risaliva al 1779!).
Con impegno e dedizione continuò l'opera del riordinamento della Diocesi, provvedendo alla costruzione di nuove chiesa, al rinnovamento della vita del clero, con la riforma degli studi nel Seminario e l'istituzione del Convitto di S. Luigi per accogliere i chierici poveri.
Ebbe cura della Cattedrale, dando impulso allo splendore del culto e organizzando una cappella musicale, secondo le norme del canto liturgico.
Purtroppo i tempi in cui governò la diocesi furono pieni di difficoltà per le agitazioni politiche del 1831 e del 1832 e per il colera che nel 1836 colpì gravemente la città.
Al ritorno da Roma, per aver ricevuto da Pio VIII la sacra porpora, fu salutato da accoglienze trionfali.
In occasione del colera del 1836 reagì in maniera esemplare, interrompendo il suo soggiorno di riposo a Numana per rientrare ad Ancona e stare con la popolazione afflitta dal morbo, che, in collaborazione con il delegato, Fabio Maria Asquini, si adoperò fattivamente per bloccare, istituendo una speciale Congregazione dei sussidi.
Provato dalle fatiche affrontate durante l'epidemia, morì a Numana il 5 dicembre 1837, lasciando per testamento la sua biblioteca ad Ancona e i propri beni ai poveri.
È sepolto nella Cattedrale di Ancona.

Antonio Maria CADOLINI
(Ancona 1771 – Ancona 1851)

CONTINUA DA PAGINA 8

I CARDINALI A SERVIZIO NELLA NOSTRA TERRA DIOCESANA

Venne nominato Vescovo di Ancona nel 1838, cinque anni più tardi, nel 1843, per mano del Papa Gregorio XVI, ricevette la sacra porpora; guiderà la diocesi dorica fino al 1851.
Partecipò come Cardinale elettore al Conclave del 1846, da cui uscì eletto papa Pio IX, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti.
Successore del cardinale Nembrini, Mons. Cadolini dovette far fronte a situazioni difficili durante il suo governo episcopale che coincise con momenti storici particolari, durante i moti del 1848 e del 1849, nei quali Ancona fu prima assediata e poi occupata dagli austriaci.
Mons. Cadolini si mantenne ai margini della vita politica, ma non impedì al clero di mostrare sentimenti liberali e di prendere parte alle vicende liete e tristi della città.
Fu lui ad invitare per la predicazione quaresimale in Ancona il barnabita Padre Ugo Bassi, noto per il suo fervore patriottico.
Indisse il Sinodo, che non si celebrava più da oltre sessanta anni, e si interessò per l'assistenza ai minori, soprattutto dei numerosi orfani, dovuti alla passata epidemia di colera.
Nei momenti di maggior pericolo, non temette di intervenire presso comandi militari per cercare di risparmiare danni e disagi alla popolazione ed incoraggiò il clero a prodigarsi per i feriti sul campo di battaglia e per quelli ricoverati negli ospedali.

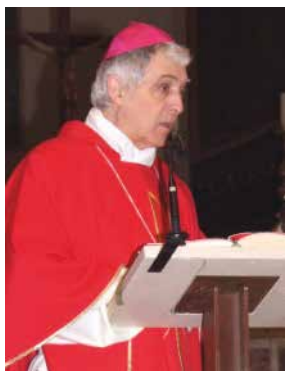
Antonio Benedetto ANTONUCCI
(Subiaco 1798 – Ancona 1879)

Il Papa Pio IX lo chiamò a guidare la diocesi di Ancona dal 1851, in sostituzione del cardinale Cadolini morto nello stesso anno, rimase alla guida della diocesi fino al 1878; nel marzo del 1858 lo stesso Pio IX lo nominò Cardinale.
Proveniente dalla nunziatura presso la Corte Sabauda, mons. Antonucci fu l'ultimo nunzio di quella Corte dove era stato inviato nel 1844.
Lì aveva avuto stretti rapporti con il Re Carlo Alberto e con il Ministro degli Esteri, il Conte Solaro della Margherita.
Al Vescovo Cardinale Antonio Benedetto Antonucci, che ricevette l'incarico di reggere la diocesi dopo il Cadolini, toccò di vivere i momenti più difficili dell'annessione dello Stato Pontificio al regno Sabaudo (presso il quale era stato Nunzio apostolico), con il conseguente incameramento dei beni ecclesiastici e la soppressione degli ordini religiosi; tutto ciò preceduto e seguito nuovamente dall'epidemia di colera nel 1855 e nel 1865.
L'epidemia si propagò anche nelle località di Falconara, Polverigi, Osimo e Senigallia.
Durò fino a settembre, mietendo circa 1500 vittime.
Il Cardinale Vescovo Antonucci per assistere numerosi bambini rimasti orfani si adoperò perché dodici ragazze fossero ricoverate presso le Figlie del S. Cuore di Bergamo, e approfittò della sua amicizia con S. Giovanni Bosco per far accettare altri 30 giovani nella Casa Salesiana di Torino.
Durante le gravi vicende politiche, che occuparono gran parte del suo ministero pastorale in Ancona, seppe mostrarsi prudente, attenendosi alle direttive superiori, e , come non fu tenero verso gli Austriaci, così si rifiutò di venire a patti con i rappresentanti del governo piemontese, quando questi presero possesso della città.
Il suo comportamento riservato tuttavia, gli risparmiò forse quei provvedimenti, adottati verso altri Vescovi delle provincie ecclesiastiche, che furono allontananti e incarcerati.
Tutto il suo atteggiamento fu ispirato a spirito pastorale: rinnovamento dei comportamenti morali, promozione di opere di pietà, riforma della vita della Chiesa.
Fu noto lo zelo che egli mostrò nel 1855 nell'assistenza ai colpiti dal colera.
Nel 1858, per iniziativa del canonico Giuseppe Birarelli, viene fondato l'istituto "Buon Pastore" come Riformatorio per minorenni 'difficili' che più tardi divenne centro di istruzione scolastica e di apprendistato per arti e mestieri.
Partecipò al Concilio Vaticano I e al Conclave, che elesse papa Leone XIII.
Il 12 giugno 1870 nasceva in Ancona con il Circolo "S. Tommaso d'Aquino" la prima Associazione Giovanile Cattolica, che fu avversata e perseguitata dalle organizzazioni laiciste. L'Associazione, nacque inizialmente per promuovere l'"Obolo di S. Pietro", successivamente per diffondere e difendere i principi cristiani, scontrandosi, in qualche occasione, anche fisicamente, con le organizzazioni anarchico-repubblicane molto diffuse nel territorio.
Il Cardinale Antonucci soffrì moltissimo per le offese arrecate alla religione e al Pontefice Pio IX, ma dimostrò grande spirito di tolleranza e di perdono.
Nel 1877 il Cardinale ebbe la fortuna di ospitare presso il suo palazzo S. Giovanni Bosco con l'Arcivescovo di Buenos Aires.
Nella sua attività si segnalò per la rettitudine, mitezza e prudenza, piegandosi senza cedere, difendendosi senza assalire, fermo senza usare violenza, come lo ricorda il discorso funebre pronunciato dal canonico Marinelli nel 1879, ai suoi funerali, dopo ventotto anni di episcopato; fu sepolto nel cimitero cittadino.

Achille MANARA
(Bologna 1827 – Ancona 1906)

Degno successore del Cardinale Antonucci fu Achille Manara che Papa Leone XIII nominò Vescovo di Ancona nel 1879 e che sedici anni più tardi, novembre 1895, lo elesse Cardinale.
L'ultimo insignito del Cardinalato, prima di Mons. Menichelli, proveniva da Bologna, sua Diocesi di origine, dove aveva esercitato importanti uffici nella Curia, dando prova di spirito apostolico e di particolari attitudini nel trattare le questioni ecclesiastiche.
Come Vescovo di Ancona si mostrò di uno zelo multiforme ed instancabile, ispirando la sua opera a sensi di carità, a spirito di sacrificio e di dedizione assoluta al ministero pastorale.
Dal principio del suo episcopato si preoccupò di dare sviluppo all' opera dei Congressi, costituendo il primo Comitato Cattolico delle Marche.
Nel 1889 poneva la prima pietra del nuovo tempio della Sacra Famiglia, e del nuovo Ospizio di S. Luigi in cui vennero chiamati i Salesiani per iniziare la loro benefica missione nel nuovo rione cittadino.
La presenza dei cattolici, nell'ambito sociale e politico, fu sentita come esigenza ineludibile dopo la pubblicazione dell'enciclica "Rerum Novarum" (15 maggio 1891).
Mons. Manara caldeggiò la pubblicazione di un organo cattolico di stampa, La Patria, per iniziativa di Mons. Rodolfo Ragnini (1865-1958) sacerdote di notevole levatura culturale, forti capacità organizzative, e di una spiccata vena polemica.
Il periodico cattolico, per il suo tono vivace e combattivo, acquistò grande notorietà anche in altre regioni italiane.
Mons. Manara fu Vescovo pio, umile, generoso, attivo e zelante che incontrò le più larghe simpatie in ogni ordine di cittadini.
Nel 1900, per le sue nozze d'oro sacerdotali, Leone XIII gli inviò un messaggio con amplissime lodi.
Partecipò al Conclave del 1903 che elesse Pio X.
Successivamente, era il il 14 settembre 1904, Pio X, in considerazione dei suoi grandi meriti, lo nominò Arcivescovo, elevando così la sede di Ancona al titolo di Arcidiocesi.
Nel secondo Sinodo (1904) promosse tra gli studenti del Seminario lo studio della dottrina sociale,la fondazione di Circoli per studenti e i Segretariati del popolo per l'assistenza agli operai, la diffusione di Casse Rurali.
Fu promotore dei primi Congressi Cattolici Regionali, sostenitore dell'attività di Romolo Murri.

Edoardo MENICHELLI



Serripola 1939

Dopo 120 anni dall'ultimo Vescovo di Ancona nominato Cardinale, Achille Manara, e dopo 172 anni dall'ultimo Cardinale Vescovo di Ancona, anconitano, Cardinale Antonio Cadolini, il 14 febbraio 2015 Papa Francesco, nel Concistoro ordinario pubblico nella Basilica Vaticana, ha nominato Cardinale Mons. Edoardo Menichelli.

Menichelli è stato nominato Arcivescovo della diocesi Ancona – Osimo nel gennaio del 2004 da S. Giovanni Paolo II succedendo a Mons. Franco Festorazzi per raggiunti limiti di età, dopo 172 anni dall'ultimo Vescovo marchigiano nominato Cardinale (Antonio Maria Cadolini) e 120 anni dalla nomina dell'ultimo Cardinale (Manara) che la diocesi ha avuto.
Nella diocesi di Ancona – Osimo mons. Menichelli ha continuato e ampliato la sua profonda esperienza pastorale con la quale ha indirizzato sacerdoti, diaconi e fedeli alla comunione condizione essenziale della fecondità dell'intera chiesa locale.
Il suo dialogo onesto con gli uomini delle istituzioni e dell'imprenditoria in tempi difficili invitandoli al dovere di giustizia e al bisogno di giustizia.
Soprattutto nell'ambito formativo ha posto in essere l'aggiornamento pastorale dei suoi sacerdoti e diaconi, la preparazione diffusa del laicato e in modo più specifico per gli insegnanti di religione, i catechisti, gli educatori.
Con il suo stile immediato, sobrio, ha instaurato un rapporto aperto, cordiale, generoso con le nuove generazioni, con un'attenzione agli adolescenti e ai giovani, soprattutto nei loro ambiti: scuola e famiglia.
Al tempo del fidanzamento ha prestato la massima attenzione pastorale e spirituale invitando i fidanzati a custodirsi reciprocamente.
Tramite queste esperienza ha saputo coinvolgere la famiglia alla quale, con misericordia e verità, ha aperto nuovi orizzonti di maternità e paternità.
E' sul tema della famiglia che Papa Francesco lo ha voluto accanto a sé a Roma nel Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 dandogli la sua fiducia e ed il suo appoggio.
Nell'ambito culturale ha aperto nuovi orizzonti e nuove responsabilità per il Popolo di Dio: attraverso il Progetto culturale favorendo il dialogo tra le diverse componenti culturali della città e della diocesi.
"Le giornate dell'anima", iniziativa dentro il Progetto, dimostra che c'è una grande fame di cultura e di approfondimento di aspetti della vita che ha bisogno di un supplemento d'anima.
Con la sua esperienza di vita e grande misericordia non ha mai dimenticato i poveri e i sofferenti che in lui hanno trovato sempre momenti di conforto e soprattutto di aiuto; lo "stare accanto agli ultimi" si è poi concretizzato con 'altre' opere, lo dimostrano i centri di accoglienza diocesani da lui voluti: l'opera segno del XXV Congresso Eucaristico Nazionale "Beato Ferretti", l'opera "Giovanni Paolo II" e l'Opera "Benedetto XVI" del complesso "Il Samaritano".
In tutto ciò la "consolante speranza" della 'Visita Pastorale' e la preparazione e lo svolgimento del XXV Congresso Eucaristico hanno certamente reso consapevole la Diocesi delle sfide che il coraggio, il sacrificio e l'amore del suo Pastore hanno reso fedeltà, parola e testimonianza per dare linfa vitale ad ogni respiro di vita di coloro che, animati da retta e ferma volontà, lavorano per creare comunione.

Le notizie sono tratte:
Annuario Diocesano 2014.
Dalla Vita millenaria di Ancona – Mons. M. Natalucci.
La vocecattolica.it / Storia della Chiesa di Ancona – V. Pirani.

Nella tabella sotto riportata sono riassunte le date essenziali che riguardano ciascun Cardinale dal 1500 ad oggi.

I CARDINALI NELLA DIOCESI DI ANCONA E ANCONA - OSIMO

RIF. N°	COGNOME NOME	NATO A	MORTO A	VESC /ARCIV. AD ANCONA DAL AL	CREATO CARDINALE ANNO	DA PAPA
1	PIETRO ACCOLTI	FIRENZE - 1455	ROMA - 1532	1505 - 1514	1511	GIULIO II
2	CARLO CONTI DOMICELLI	ROMA - 1556	ROMA - 1615	1585 - 1604	1604	CLEMENTE VIII
3	GIULIO SAVELLI	ROMA - 1574	ROMA - 1644	1616 - 1622	1615	PAOLO V
4	GIOVANNI NICOLA CONTI	POLI (RM) - 1617	ANCONA - 1698	1664 - 1698	1666	ALESSANDRO VII
5	MARCELLO D'ASTE	AVERSA (CE) - 1657	BOLOGNA - 1709	1700 - 1709	1699	INNOCENZO XII
6	GIOVANNI BATTISTA BUSSI	VITERBO - 1657	ROMA - 1726	1710 - 1720	1712	CLEMENTE XI
7	PROSPERO LAMBERTINI (*)	BOLOGNA - 1675	ROMA - 1758	1727 - 1731	1728	BENEDETTO XIII
8	BARTOLOMEO MASSEI	MONTEPULCIANO (SI) - 1663	ANCONA - 1745	1731 - 1745	1730	CLEMENTE XII
9	MARIA FILIPPO ACCIAJUOLI	ROMA - 1700	ANCONA - 1766	1763 - 1766	1759	CLEMENTE XIII
10	GIOVANNI OTTAVIO BUFALINI	CITTA' DI CASTELLO (PG) - 1700	ANCONA - 1782	1766 - 1782	1766	CLEMENTE XIV
11	VINCENZO GASPARE RANUZZI	BOLOGNA - 1726	ANCONA - 1800	1785 - 1800	1785	PIO VI
12	GIANFRANCESCO FALZACAPPA	CORNETO (VT) - 1767	ROMA - 1840	1823 - 1824	1823	PIO VII
13	CESARE NEMBRINI PIRONI GONZAGA	ANCONA - 1768	NUMANA - 1837	1824 - 1837	1829	PIO VIII
14	ANTONIO MARIA CADOLINI	ANCONA - 1771	ANCONA - 1851	1838 - 1851	1843	GREGORIO XVI
15	ANTONIO M. BENEDETTO ANTONUCCI	SUBIACO (RM) - 1798	ANCONA - 1879	1851 - 1878	1858	PIO IX
16	ACHILLE MANARA	BOLOGNA - 1827	ANCONA - 1906	1879 - 1906	1895	LEONE XIII
17	EDOARDO MENICHELLI (**)	SERRIPOLA(S. SEVERINO M.) - 1939		2004 -	2015	FRANCESCO

(*) DIVENUTO PAPA BENEDETTO XIV (**) DIOCESI ANCONA - OSIMO

IMPRESE E PERSONAGGI

GESTIONE E TUTELA DEL CREDITO L'OUTSOURCING LA SOLUZIONE VINCENTE

La Cardogna Srl è una delle imprese, da anni, inserzioniste del nostro quindicinale. Ci siamo incontrati con Davide Carmine Cardogna per approfondire gli aspetti della società.

Di che cosa si occupa la Cardogna Srl?

La Cardogna Srl si occupa di fidelizzare i clienti attraverso una attenta, oculata e puntuale gestione del fatturato attivo.

Ovvero?

Lo so che Lei si aspetta che Le dica che ci occupiamo di "recupero crediti" e questo è quello che sta nell'accezione più immediata dell'attività che svolgiamo. In realtà il recupero del credito è l'ultima fase, il risultato finale di tutta una serie di azioni che dovrebbero portare a non perdere né il cliente, né il flusso finanziario (i soldi!!!).

In pratica come si svolge la Vostra attività?

La nostra è una attività di consulenza che mira a far conoscere e comprendere al cliente debitore che il fornitore nutre nei suoi confronti le stesse attese che lui ha nutrito nei confronti di chi gli ha fornito un prodotto o un servizio. In sostanza come lui si attende e pretende che un servizio o un prodotto di cui si avvale risponda alle sue esigenze (efficienza, puntualità, precisione, ecc.), altrettanto si aspetta il fornitore dopo che ha emesso la relativa fattura, ovvero il puntuale pagamento alla scadenza.

Sì, ma praticamente?

Praticamente in questo campo il lavoro più conosciuto tra le aziende è quello di affidarsi a Società esterne all'azienda dopo mesi, se non anni che le proprie fatture sono scadute quando, anche emotivamente, si è rotto il rapporto commerciale che alla base ha una relazione di fiducia reciproca.

Quello che tutte le multinazionali hanno da anni messo in atto, avvalendosi di società specializzate, è un diverso approccio al tema che prevede una attività sistematica di contatto con il Cliente a valle della spedizione della fattura finalizzato a conoscere il grado di soddisfazione del servizio/prodotto ricevuto, eventuali sue nuove esigenze/attese, e poi… perché no, a ricordare i tempi di pagamento.

Ha parlato di attività sistematica, cosa intende dire?

Intendo dire che è un'attività che va effettuata quotidianamente con competenza e professionalità e con un approccio consulenziale.

Approccio consulenziale?

Si! Vede il fornitore che non riscuote, nei termini contrattualmente previsti, le

Davide Carmine Cardogna

proprie fatture va incontro a carenze di liquidità che spesso generano problemi di cassa che non consentono a sua volta di onorare gli impegni presi, di pagare gli stipendi con puntualità, di fare investimenti, ecc., ma problemi spesso li ha anche il Cliente che deve pagare e aiutarlo a trovare la miglior modalità per rientrare del suo debito riducendo o eliminando il rischio di incorrere in ulteriori oneri per interessi, spese legali, ecc. noi la riteniamo una attività di consulenza anche a favore del debitore.

Lei ha parlato di multinazionali che si avvalgono della Vostra collaborazione, e le piccole, medie e grandi aziende?

La Cardogna Srl è partner della Euro Service Spa (http://www.euroservicegroupspa.com/) che collabora, da tanti anni, con aziende come Telecom Italia, Enel Energia e Servizio Elettrico, Wind Telecomunicazioni, Edison Energia, ecc. con elevato grado di soddisfazione sia delle citate Società, sia dei Clienti debitori (e siamo pronti a documentarglielo, Direttore) .

Aggiungo che Euro Service Spa è una Società che ha creato un Osservatorio con ben otto associazioni di consumatori (http://www.osservatorioimpreseconsumatori.com/) per mettere in atto le migliori pratiche in questa attività, perché siano rispettose dei diritti sia di chi deve riscuotere sia di chi deve pagare. Ma voglio tornare alla domanda…

Riteniamo che ci sia ancora molto da lavorare, nelle piccole, medie e grandi Aziende, per abbattere quel muro di diffidenza ad esternalizzare e a dare in outsourcing questo tipo di servizio perché sono ancora molto influenzate dall'immaginario collettivo che vede le Società che offrono questo tipo di collaborazione come Società che hanno lo scopo solo di recuperare il credito senza, necessariamente, prestare attenzione al rapporto commerciale esistente.

Arriviamo a sostenere che, noi, abbiamo interesse quanto le nostre Mandanti a fidelizzare il rapporto con il Cliente perché, finché c'è rapporto commerciale in essere ci sono fatture emesse, e finché ci sono fatture da riscuotere c'è lavoro anche per noi che operiamo in questo settore e potremmo creare una ulteriore opportunità per tanti giovani in attesa di occupazione o che l'hanno persa .

Insomma, non c'é da aver paura ad avvalersi delle Società di recupero crediti?

Lei continua a chiamarle così…, ma anche la gente, purtroppo!! Però c'è stata una grande evoluzione in questo settore! Sa cosa le dico? Non solo non c'è da aver paura delle "Società di recupero crediti", ma Le dico che è ora di cambiare loro la denominazione in "Società di gestione e tutela del credito", il recupero poi… è una naturale conseguenza!!

M. C.

REGIONE MARCHE

EXPO 2015 SALGONO A 15 I TESTIMONIAL DELLE MARCHE

Si arricchisce la squadra dei testimonial delle Marche nel mondo per Expo 2015. Padiglione Italia continua ad aggiornare l'elenco delle storie imprenditoriali marchigiane, selezionandole all'interno della nutrita rosa di nominativi forniti dalla Regione in collaborazione con Unioncamere Marche. E' di queste ore la notizia che, accanto agli 11 imprenditori già scelti, altri quattro sono stati selezionati. Si tratta di Adolfo Guzzini de IGuzzini Illuminazione, Gennaro Pieralisi del Gruppo Pieralisi, di Vittorio Livi della Fiam (azienda pesarese di elementi d'arredo in vetro curvato) e di Paolo Marzialetti della Paimar (produzione cappelli-distretto di Montappone).

Insieme a Moreno Cedroni, chef stellato; Diego Della Valle, moda; Silvano Lattanzi, calzature e pelletterie; Enrico Loccioni, domotica; Francesca Petrini, olio; Vincenzo Spinosi, pasta; Iginio Straffi, cartoons; Orietta Varnelli, distilleria e liquori; Angela Velenosi, vino; Piero Guidi, moda e Roberta Fileni, agroalimentare-carni, rappresentano a aggi (ma l'elenco può essere ulteriormente arricchito) i 15 testimonial del saper fare made in Marche nel mondo. "Una squadra – dice il presidente della Regione, Gian Mario Spacca – altamente rappresentativa di tutti i territori e dei settori che fanno grande il made in Italy nel mondo.

REDDITO E VALORI CRISTIANI

UNA NUOVA IMPRENDITORIALITÀ POSSIBILE

Al via la IV edizione del MASTER IMPRESA E VALORI CRISTIANI

Continua la positiva esperienza promossa dalla Banca di Filottrano in collaborazione con i Saveriani e la Facoltà di Economia di Ancona nella IV edizione del Master "Fare impresa e valori cristiani".

L'edizione di quest'anno si svolgerà dal 2 all'8 marzo presso i locali dell'Istituto Saveriano di Ancona ed è rivolta a 20 neo laureati o giovani, comunque, interessati all'idea di impresa.

Lo spirito è quello di coinvolgere i partecipanti attraverso un percorso formativo di natura non solo tecnica ma anche relazionale e umana alla riscoperta di un modello di imprenditorialità capace di coniugare reddito e valori cristiani.

Una sfida che anche se considerata per molti utopica, è stata invece per altri colta come l'opportunità per fornire risposte concrete all'attuale crisi, ormai largamente considerata non solo di natura economica ma soprattutto valoriale.

Il valore aggiunto che può scaturire da un'imprenditorialità ispirata ai valori cristiani verrà presentato da operatori economici, testimoni di tali scelte nella gestione quotidiana della propria impresa.

Durante il corso, i partecipanti avranno la possibilità di studiare e approfondire tematiche economiche, grazie alla collaborazione dei docenti del dipartimento di management della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche. Vivranno una settimana comunitaria in cui ci si aiuta, ci si confronta, si lavora, si progetta, si fa amicizia, si prega e si crea gruppo.

La novità di questa IV edizione consiste, inoltre nella realizzazione di un "Business game": lo sviluppo, cioè, di un progetto aziendale da realizzare in piccoli gruppi su indicazioni fornite direttamente da alcuni imprenditori.

La Banca di Filottrano, da sempre sensibile alle scelte di valore, continua a credere in questo progetto offrendolo come contributo alla crescita del bene comune nelle nostre comunità. Le iscrizioni termineranno il prossimo 25 febbraio e potranno essere effettuate accedendo al sito www.salesianiancona.it/drupal/?q=master"www.fareimpresaevaloricristiani.it

MARTIRI I FRATI CONVENTUALI ASSASSINATI IN PERÙ NEL 1991

Papa Francesco ha autorizzato pochi giorni fa la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare i decreti riguardanti il martirio dei Servi di Dio Michele Tomaszek e Sbigneo Strzałkowski, missionari dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, sequestrati e uccisi il 9 agosto 1991 a Pariacoto, sulle Ande peruviane, da un commando di guerriglieri di Sendero Luminoso.

I due francescani polacchi della Provincia religiosa di sant'Antonio di Cracovia furono giustiziati, poco più che trentenni, dai guerriglieri maoisti per l'attività caritativa che svolgevano nella prima missione avviata in Perù nel 1989 dai Frati Minori Conventuali. «Ingannano il popolo perché distribuiscono alimenti alla Caritas, che è imperialismo. Predicano la pace e così addormentano la gente», fu la sentenza del commando. La morte però non ha fermato l'opera a favore dei più poveri continuata da altri frati e sostenuta nel 2012 dalla Caritas Antoniana di Padova con la realizzazione del «Centro pastoral social san Antonio de Padua in Pariacoto», un centro scolastico a servizio di 72 piccole comunità afferenti alla missione.

«Questi martiri ci insegnano ancora una volta quanto sia importante stare vicini ai poveri per vivere il Vangelo – commenta padre Giovanni Voltan, ministro provinciale della Provincia italiana di S. Antonio di Padova, esprimendo la gioia di tutta la comunità del Santo per la notizia – Papa Francesco, riconsegnando alla Chiesa tutta questi e altri martiri dell'America Latina, rende giustizia a una Chiesa locale che ha molto sofferto e non sempre è stata letta nel modo giusto dal mondo occidentale».

Alla storia dei due confratelli, le Edizioni Messaggero Padova avevano dedicato ancora nel 2013 il libro www.edizionimessaggero.it/ita/catalogo/scheda.asp?ISBN=978-88-250-1354-2"Frati martiri. Una storia francescana nel racconto del terzo compagno scritto a vent'anni dall'eccidio dall'unico sopravvissuto, Jarek Wysoczański (in patria in quel periodo), sollecitato dalle domande di Alberto Friso, caposervizio al «Messaggero di sant'Antonio». Il titolo riprende le parole con cui Giovanni Paolo II aveva commentato la notizia dell'uccisione dei due conventuali: «sono i nuovi santi martiri del Perù».

Sempre il 3 febbraio, il Santo padre ha dato il via libera anche al martirio dei Servi di Dio Alessandro Dordi, il sacerdote diocesano che subì la stessa sorte dei due frati polacchi pochi giorni dopo, il 25 agosto, a Rinconada (Perú), Oscar Arnolfo Romero Galdámez, l'arcivescovo di San Salvador assassinato il 24 marzo 1980, e al decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Bacile, arciprete decano di Bisacquino.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Mercoledì 18 Febbraio – INIZIO S. QUARESIMA
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa e imposizione S. Ceneri.
Ore 21,15 – Chiesa S. Famiglia
Incontro con i giovani e imposizione delle S. Ceneri.

Giovedì 19 Febbraio - LORETO – Giornata regionale del Clero.

Sabato 21 Febbraio
ANCONA – *ore 10,00* Sede TAR - Inaugurazione Anno Giudiziario TAR.
ore 16,00 Parr. S. Giuseppe Moscati - Celebrazione S. Cresima.

Domenica 22 Febbraio
OSIMO – *ore 10,00* Parr. S. Sabino
Incontro con i fidanzati e giovani famiglie.
ANCONA – *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa – Apostolato della preghiera.

Lunedì 23 Febbraio
ANCONA – *ore 15,30* Curia Arcivescovile
Incontro commissione regionale per l'Ecumenismo.
Ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa nel X ann. morte Don Giussani.

Martedì 24 Febbraio
ANCONA – *ore 17,00* Sede II Circoscrizione
Incontro AVULLSS "Il valore spirituale della malattia e del dolore."
OSIMO – *ore 21,00* Basilica S. Giuseppe da Copertino
Incontro Quaresimale con l'Arcivescovo.

Mercoledì 25 Febbraio
ANCONA – Istituto "F. Podesti- Calzecchi Onesti"
Incontro con gli studenti.

Venerdì 27 Febbraio
ANCONA – *ore 21,00* Cattedrale S. Ciriaco
Incontro Quaresimale con l'Arcivescovo.

Sabato 28 Febbraio
ANCONA – *ore 19,30* – Chiesa S. Domenico
Convegno nazionale educatori ACR - Celebrazione del Vespro.

Domenica 1 marzo
FERMO – FESTA DELLA FAMIGLIA

UNA RICERCA DELLE ACLI SULLE RELAZIONI FAMILIARI

Le Acli delle Marche hanno lanciato una ricerca sullo stato di salute delle relazioni familiari nella nostra regione. La ricerca è inserita nel Progetto Crescere in ben-essere" promosso dalle Acli sulla base della Legge regionale sull'Associazionismo di Promozione Sociale.

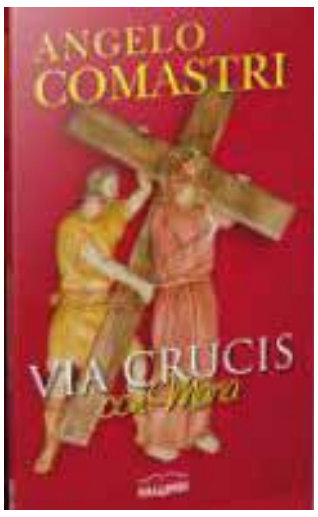
Il questionario nelle Marche è stato elaborato dal sociologo Massimiliano Colombi, con la collaborazione della sociologa Benedetta Polini. Al centro del questionario vi sono i giovani e i loro percorsi di crescita.

Il questionario, ANONIMO, pubblicato dal sito ww.diocesi.ancona.it (in home vedi Attività in corso) va consegnato o inviato per mail alle Segreterie ACLI provinciali o alla Segreteria regionale ACLI. I questionari vanno compilati non oltre la metà di marzo 2015.

Il questionario può essere compilato anche on line accedendo all'indirizzo di seguito riportato. https://docs.google.com/forms/d/11Ayz_QhXwfzLa6bbvpfW0LjtAybsZCeB6dp10WZnTPU/viewform?edit_requested=true

ANGELO COMASTRI VIA CRUCIS CON MARIA, QUARESIMA 2015

Per Edizioni Palumbi, è già disponibile nelle migliori librerie e su www.edizionipalumbi.it la nuova Via Crucis del Cardinale Angelo Comastri. A nove anni dalla pubblicazione della Via Crucis del Colosseo (2006), Comastri ci propone un percorso spirituale per la Quaresima 2015, sui passi di Nostro Signore Gesù Cristo Crocifisso, facendoci riflettere sui mali del nostro tempo e sull'egoismo dell'uomo. Invoca, nelle 14 meditazioni della Via Crucis, la mediazione di Maria, in quel Figlio tu abbracci ogni figlio – afferma il Cardinale - … O Maria, tu che hai cantato il Magnificat, intonaci il canto che vince il dolore, come un parto da cui nasce la vita". "Signore Gesù – continua Sua Eminenza – basterebbe un passo e il mondo potrebbe cambiare! Basterebbe un passo e in famiglia ritornerebbe la pace; basterebbe un passo e il mendicante



non sarebbe più solo; basterebbe un passo e l'ammalato sentirebbe una mano che gli stringe la mano … per sanare ambedue". Quanta verità in queste parole, quanta bellezza, quanta profondità, quanto bisogno di scoprire l'Amore per l'uomo di oggi: "Signore Gesù, basterebbe un passo! Aiutaci a farlo perché si stanno esaurendo nel mondo tutte le scorte della gioia" continua Comastri. Una Via Crucis con bellissime e inedite illustrazioni a colori, di grande impatto visivo, con una pregevole veste grafica e tipografica, 52 pagine patinate, tutto a colori, testi grandi e di facile lettura, rilegato con filo refe. "Gesù, mi fermo pensoso ai piedi della Croce: anch'io l'ho costruita con i miei peccati! – conclude il Cardinale – La tua bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere, è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente. … Signore, il peccatore da salvare sono io: il figlio prodigo che deve ritornare, sono io! Signore, concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con Te e la gioia in Te. Amen." Cardinale Angelo Comastri. Via Crucis con Maria, nelle migliori librerie, per meditare la Quaresima 2015.

All'età di 90anni è ritornato alla casa del Padre Guerrino Clementi adorato sposo della nostra abbonata Alessandrina Corona che lo ha amorevolmente assistito fino all'ultimo istante della sua vita. Ad Alessandrina giungano le condoglianze del Cardinal Menichelli, del Direttore, del Comitato di redazione e delle maestranze della Errebi Graficheripesi Falconara Marittima.

3° CONCORSO NAZIONALE DI POESIA "LUCIANO NICOLIS"

patrocinio Regione Veneto

Due poeti anconetani si sono distinti al 3°Concorso nazionale "Luciano Nicolis" a Villafranca di Verona al quale sono pervenute oltre quattrocento liriche da concorrenti di quasi tutte le regioni italiane giudicati dalla commissione presieduta dal ch.mo prof. Gian Paolo Marchi ordinario emerito di letteratura italiana e già preside nell'ateneo di Verona composta tutta da docenti universitari

Nella sezione lingua italiana Fulvia Marconi di Ancona è stata classifica tra i primi tre per la lirica "E'Margherita, figlia dell'Alzheimer".Questa la motivazione del prof. Arnaldo Soldani

"Nella poesia si disegna il destino di Margherita, «figlia dell'Alzheimer» di appena sessant'anni. Al suo sguardo, che tenta inutilmente di ricomporre i frammenti di una vita, si accompagna l'amorosa vicinanza dell'autrice, che in modo altrettanto vano cerca di «cogliere gli istanti» della vita di lei. Tra le due donne si compone così un dialogo muto, schiacciato dall'impossibilità di qualsiasi comunicazione".

Anna Lisa De Gregorio, pure di Ancora è risultata finalista con premio, sempre nella sezione lingua italiana, per la lirica "La confessione di Marco Palmezzano".

Questa la motivazione "Fine poesia dell'arte, della creazione artistica, che richiama analoga poesia di Mario Luzi. Marco Palmezzano brama possedere il segreto dell'arte del suo maestro, Melozzo da Forlì".

Le due poetesse marchigiane hanno ricevuto gli ambiti riconoscimenti sabato 31 gennaio nel corso della cerimonia conclusiva al Museo Nicolis dell'auto della scienza e della tecnica alla presenza del vice Prefetto, del Procuratore della Repubblica e delle autorità istituzionali della provincia.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ACLI MARCHE

LE DISUGUAGLIANZE MINANO LA COESIONE SOCIALE E IMPEDISCONO LA RIPRESA

di Marco Moroni*

Nel mese di gennaio molti organi di stampa hanno dato grande risalto alla notizia che le disuguaglianze sociali hanno ormai raggiunto livelli record. Nel Rapporto Grandi disuguaglianze crescono pubblicato in Inghilterra della Federazione degli organismi non governativi (Ong) si calcola che ormai la ricchezza detenuta dell'1% della popolazione mondiale si è avvicinata a quella del restante 99% e la supererà nel 2016. Lo slogan inventato dal Movimento "Occupy Wall Street" per denunciare gli abusi del capitalismo finanziario si sta dunque concretizzando. In un mondo dove un miliardo di persone vive con circa un dollaro al giorno e il dieci per cento degli abitanti del pianeta non ha abbastanza da mangiare, questa esplosione della disuguaglianza frena la lotta alla povertà nei Paesi poveri e crea nuove povertà nei Paesi ricchi.
In Italia, il patrimonio delle dieci famiglie più ricche è uguale al totale del patrimonio dei venti milioni di cittadini più poveri. Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, dal 2008 la ricchezza totale degli italiani è diminuita di 814 miliardi; questa perdita, però, ha interessato soltanto la parte bassa della scala sociale; nella parte alta della scala sociale è successo l'opposto: i patrimoni personali sono cresciuti come mai era accaduto negli ultimi decenni.
Non è solo un problema di giustizia: secondo alcuni dei maggiori economisti (da Paul Krugman fino al premio nobel Joseph Stiglitz), l'eccessiva disuguaglianza, unita all'assoluta libertà di speculazione lasciata alla finanza internazionale, è una delle principali cause della crisi che stiamo vivendo. In una società basata su consumi di massa non ci si riprende dalla crisi se si continua a indebolire i ceti medi, in particolare impiegati e lavoratori.
A sua volta, l'economista francese Thomas Piketty sottolinea un altro aspetto altrettanto preoccupante: dal 1980 le grandi fortune stanno crescendo a un ritmo superiore a quello della crescita economica complessiva. Questo significa che in fututo, se non verranno introdotti dei correttivi, dopo aver indebolito la classe media, le grandi fortune raggiungeranno livelli incompatibili con le nostre società democratiche. Insomma metteranno a rischio la democrazia.
Quello che sta accadendo non è ineluttabile. Si può intervenire. Si può correggere. Ma serve una politica non sottomessa all'economia e che faccia scelte coraggiose: cioè politiche di riequilibrio e politiche di equità. Da una parte occorre intervenire su un settore finanziario deregolamentato impedendo quelle speculazioni che hanno provocato la bolla finanziaria che è stata alla base della crisi del 2008. Dall'altra occorre ridurre le disuguaglianze e questo è possibile con politiche fiscali redistributive: lotta dura all'evasione e all'elusione fiscale e più tasse sulle rendite finanziarie, sulle grandi ricchezze e sui super redditi non solo per aiutare i poveri ma anche per sostenere le classi medie.
Infine occorre intervenire anche sull'economia reale, sostenendo lavoro e imprese e riducendo il cuneo fiscale, ma anche favorendo una crescita della produttività basata sull'innovazione tecnologica e non sulla riduzione dei diritti dei lavoratori. E aumentando gli investimenti in ricerca e sviluppo e in formazione del capitale umano. Solo così si esce dalla crisi e si prepara un altro futuro per il nostro Paese e per l'intera umanità.

**Centro Studi Acli Marche*

ODONTOIATRIA E MASSONERIA

A CAMERANO APRE UN CENTRO DENTISTICO DELL'ONLUS ASILI NOTTURNI DI TORINO

"Gli Asili Notturni di Torino in trasferta nelle Marche. A Camerano inaugurato centro dentistico per i più bisognosi". Lo annuncia, con la dovuta evidenza, il sito ufficiale della Massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, con tanto di foto ricordo nella sezione "Eventi & News" (20 dicembre 2014). Alla cerimonia, così come viene riferito, hanno partecipato amministratori di Camerano, "il Gran Maestro Aggiunto e presidente degli Asili Notturni Sergio Rosso e alcuni esponenti della Comunione marchigiana". Il Comune ha messo a disposizione la sede dell'ambulatorio e provvederà anche alla selezione dei pazienti, attraverso i servizi sociali, che non hanno la possibilità di pagarsi le cure e che, pertanto, verranno assistiti gratuitamente da due dentisti. La nota sottolinea che "l'iniziativa è stata resa possibile grazie all'impegno profuso dai Fratelli sul territorio". Subito sono partite le polemiche, in verità più sui social e manifesti politici, che nel dibattito "in piazza". Da una parte gli amministratori comunali (centrosinistra) che difendono una scelta che "non va contro i principi morali ed etici", promossa con "un'associazione onlus riconosciuta dallo Stato" e che rivendicano strenuamente (anche se la delibera è stata votata solo da tre dei cinque assessori, due erano assenti), rigettando "la speculazione politica che non vuole affrontare o valutare il servizio che offriamo ai cittadini, un servizio nuovo che prima non c'era", da allargare anche ai Comuni vicini. Dall'altra le opposizioni che parlano di "scelte politiche che non sono sempre solo amministrative", di "accordi fatti con la massoneria", di "opacità e sessismo" dell'organizzazione massonica. Il tutto condito da una seduta aperta del Consiglio comunale: partecipata, certo, rispetto alle modeste presenze che normalmente seguono i lavori dell'assise, ma non eccessivamente e preclusa all'intervento del pubblico. A norma del regolamento (e qui il confronto, tra i consiglieri, è stato aspro), la parola, tra gli spettatori, è stata concessa solo al rappresentante di Asili Notturni, associazione "interessata al tema da discutere". Il dibattito, in notturna, s'è sviluppato per diverse ore, con l'uscita (annunciata) dall'aula di una consigliere di minoranza, quando parlava il rappresentante dell'associazione, che ha sua volta è poi uscito quando la consigliere, rientrata, ha ripreso la parola. Due visioni si sono contrapposte in questo dibattito: quella "laica" del Comune, aperta a un'associazione fondata a Torino nel 1886 da persone che decisero di offrire, senza distinzione di nazionalità e religione, un ricovero notturno temporaneo a persone sprovviste di mezzi (nel 2013, grazie al contributo di 150 volontari, ha offerto 60mila pasti caldi e 4.600 prestazioni sanitarie); quella di altri che sottolineano il mancato coinvolgimento dei professionisti locali (che potevano assicurare analogo servizio dentistico convenzionato) e dell'associazionismo locale, anche diocesano, che poteva ugualmente impegnarsi in questo campo, come già fatto in altri contesti comunali. Da una parte, dunque, una visione "neutra", dall'altra una prospettiva orientata al dettame costituzionale (più volte richiamato) e a "una visione cristiana delle persone e della loro storia". E di storia Camerano ne ha da raccontare: tutto lo sviluppo sociale ed economico del paese, tra l'Ottocento e il Novecento, s'è snodato lungo i filoni del cattolicesimo popolare e del movimento operaio, ispirato da figure come mons. Nicomede Donzelli (parroco, animatore sociale e spirituale, fondatore della Cassa rurale cittadina), Domenico Recanatini (tra i fondatori della Congregazione socialista regionale, condannato più volte per le proprie idee politiche), Albano Corneli (tra i fondatori, a Livorno, del Partito comunista d'Italia e amico di Antonio Gramsci). La storia a volte insegna, a volte scivola via, annebbiata in un passato lontano che, però, ha plasmato il presente. A Camerano, forse, s'è persa traccia della memoria che, invece, andrebbe urgentemente recuperata e valorizzata.

Le grotte di Camerano

Renzo Pincini

NUOVI CASSONETTI GIALLI RACCOLTA INDUMENTI USATI E SCARPE IN BUONO STATO

In questi giorni la Ditta MAZZIERI LUCIANO, che effettua la raccolta degli Indumenti usati e scarpe nei Comuni di Osimo e Castelfidardo, sta ripulendo i cassonetti abbellendoli con immagini variopinte di donne, bambini ecc. dell'Uganda (Africa).
Le foto sono state realizzate durante i viaggi di conoscenza che alcuni Amici dell'Ass.Centro Missioni Onlus effettuano ogni anno per monitorare i progetti ai quali sono destinate anche le somme che la Ditta Mazzieri Luciano dona all'Associazione da moltissimi anni.
Con il contributo ricevuto nel 2014 sono state acquistate DUE CISTERNE consegnate alla Scuola Superiore "Daniele Comboni "di Kasaala (Uganda) per raccogliere acqua piovana dai tetti dei due Dormitori che ospitano 350 studenti.
I progetti sono seguiti dai Missionari Comboniani ai quali l'associazione è legata da oltre 40 anni e riguardano principalmente istruzione scolastica, promozione sociale, assistenza sanitaria, evangelizzazione. Sui cassonetti è ben illustrato il sistema di riuso degli indumenti depositati.
La Ditta Mazzieri Luciano è sempre molto sollecita nel rispondere alla persone che intendono recuperare indumenti che per errore sono stati immessi nei cassonetti.
Aderendo all'iniziativa, oltre a partecipare alla raccolta differenziata ben organizzata, si contribuisce alla realizzazione di PROGETTI DI SOLIDARIETA' per migliorare la situazione economica e sociale di tante persone in Uganda.

"GEMMA BOVERY"

(FRANCIA, 2014)

Regia di Anne Fontane, con Fabrice Luchini, Gemma Arterton, Jason Flemyng, Isabelle Candelier, Niels Schneider, Mel Raido

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Martin (Fabrice Luchini) è un benestante ex parigino, da sette anni trasformato in panettiere in un villaggio della Normandia. Appassionato di letteratura, in particolare devoto al culto di Gustave Flaubert, rimane colpito dalla nuova coppia di vicini inglesi, Gemma Bovery (Gemma Arterton) e Charles (Jason Fleming) , che – oltre al nome – sembrano ispirarsi anche nella vita di tutti i giorni al capolavoro di Flaubert. Per il fantasioso Martin sembra l'occasione unica di rivivere nella realtà il suo romanzo preferito, ma la bella e, sembrerebbe, piuttosto insoddisfatta Gemma Bovery non ha letto i classici e intende vivere la vita a modo suo. Omaggio dolcemente elegante e beffardo a Flaubert, che mette insieme la serena commedia alla francese e il bonario umorismo britannico, "Gemma Bovery" – diversamente dalla graphic novel di Posy Simmonds alla quale si ispira - mette il panettiere Martin in primo piano: tutto l'intrigo si svolge attraverso il suo sguardo, che tenta di mettere la vita al servizio della finzione. Più in particolare Martin tenta di imprigionare la asimmetria scabrosa della natura in un ordine o codice già dato, in questo caso il romanzo immortale di Flaubert "Madame Bovary" (1856). Ma è un tentativo destinato a fallire perché i conflitti reali, sembra dirci Anne Fontane ("Two Mothers", "Coco Avant Chanel – L'amore prima del mito"), nella Storia e nell'esistenza dei singoli, non hanno vera soluzione, né si fanno incasellare entro una struttura coerente. "Gemma Bovery" è dunque innanzitutto il tentativo di mettere in satira la pretesa della ragione di inglobare il tutto, comprese le ragioni del cuore. Non per questo tuttavia il personaggio di Martin può ritenersi un personaggio in tutto e per tutto negativo. Anne Fontane, infatti, sembra suggerire che ciascuno di noi è destinato a disegnare carte del territorio, sapendo però che sono approssimative, congetturali e che siamo destinati a riadattarle di continuo alla indocile asimmetria dell'esperienza. Naturalmente per suggerire tutto questo ci voleva un attore straordinario e Fabrice Luchini – ancora una volta – dimostra di esserlo. Anne Fontane, in una recente intervista ha confermato quanto andiamo sostenendo: "quando ho letto la graphic novel, mi sono immaginata subito Fabrice Luchini, non solo in quanto interprete, ma anche in quanto persona con Flaubert nel sangue. Considerando che lo conosco bene, e che l'ho sentito spesso parlare sentitamente di "Madame Bovary", ho avuto la sensazione che quel ruolo non spettasse che a lui. Ho quindi scritto la sceneggiatura essendo persuasa del fatto che gli potesse piacere il personaggio e che fosse toccato nel profondo – come me – da questo personaggio ossessionato dalla letteratura, che conduce una vita tranquilla come panettiere finché un incontro fantastico gli stravolge la vita".

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

1815-2015 - Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco

DON BOSCO E I SACRAMENTI, EUCARESTIA E RICONCILIAZIONE: PERNI DEL SISTEMA PREVENTIVO

BICENTENARIO DELLA NASCITA
1815 • DON BOSCO • 2015

"*La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edifizio educativo, da cui si vuol tener lontano la minaccia e la sferza*" (Don Bosco: Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù. 2,IV).

È perentoria l'affermazione di Don Bosco: si può non essere d'accordo, ma non si può dire che non sia stato chiaro!

Ci stiamo misurando a tutti i livelli con "l'emergenza educativa". Chiesa, scuola, famiglie stanno cercando affannosamente di trovare vie concrete per una "alleanza educativa", che incida più significativamente nel delicato processo di crescita delle nuove generazioni in un clima culturale smarrito e minato dai pericoli. Si pensi a droga, alcolismo precoce, bullismo, linguaggio carico di volgarità, banalizzazione e consumo del sesso, uso spregiudicato delle nuove tecniche di comunicazione.

A 200 anni dalla nascita, stiamo ripassando la capacità e l'appassionata esperienza educativa di Don Bosco. Il Santo propone ai ragazzi un rapporto di simpatia, di attrazione ludica, di amicizia come strade solide per l'obiettivo ultimo, che non lo fa dormire: salvare l'anima. Nel clima pastorale ed ecclesiale in cui opera "salvare l'anima" significa lavorare sulla coscienza dei ragazzi: lotta al peccato e regime di grazia. I suoi incontri festivi con i ragazzi sperduti nella Torino proto-industriale erano caratterizzati dalla proposta religiosa. Nei prati scoppiettanti di giochi, di grida, di canti, di tanta allegria c'era sempre l'angolo e l'invito per la confessione. Nelle prime e pellegrinanti sistemazioni in qualche stanzetta dei primi tempi dell'oratorio c'era sempre un angolo per confessare. Nella stessa sistemazione degli ambienti l'attenzione prima era per la cappella; da Valdocco fino alla grandiosa Basilica di Maria Ausiliatrice. Nella prassi delle strutture salesiane chiesa (o cappella) e cortile si danno sempre la mano. Non è possibile l'esplosione della gioia e del gioco se l'anima non è … a posto.

Confessione e Eucaristia. La Messa e l'Eucaristia sono teologicamente "il culmine e la fonte" di ogni esperienza cristiana. Prima che il Vaticano II così la definisse, Don Bosco lo fa sperimentare alle folle dei giovani, che si incontrano con lui. Non "bizzoccherie" per vecchiette scrupolose, ma nutrimento robusto per un umanesimo e un cristianesimo vero.

È chiaro: non sono cammini imposti, ma offerti alla vera libertà di ognuno. È sempre Don Bosco: *"Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza dei Santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne"*.

(c.s.)

P. S. - Sarebbe da fare un utile talk-show sul tema con tante rispettabili proposte educative … laiche!

APPASSIONATI DI DIO, FEDELI AL VANGELO, MISSIONARI GIOIOSI

(L'Arcivescovo ha celebrato la giornata della Vita Consacrata)

Una intensa liturgia ha cadenzato in maniera sobria, ma profonda la numerosa partecipazione di uomini e donne consacrati al Signore, sacerdoti, frati, suore e laici che assieme agli altri fedeli battezzati sono convenuti in Cattedrale raccogliendosi attorno al loro Pastore Edoardo, presenza che richiama che *"la vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa."* (Lett. Papa Francesco ai consacrati, III,5)
In questo Anno della Vita Consacrata si è voluto celebrare la XIX Giornata della Vita Consacrata proprio nella I Domenica di Febbraio, dedicata alla Giornata della Vita e anticipando la liturgia della festa della presentazione di Gesù al tempio, a quaranta giorni dalla solennità del Natale.
Tutti i consacrati, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, hanno rinnovato la loro appartenenza e la sequela al Cristo.

La liturgia Nella liturgia, animata dal coro dei Postulanti del Convento dei frati minori conventuali di Osimo, l'assemblea intera si è raccolta ai piedi dell'altare del Crocifisso dove sono state benedette le candele accese per celebrare Cristo luce, per ringraziare Dio del dono della fede e per implorare ancora la pienezza della luce come dono dello Spirito.
La processione al canto del "Tu sarai profeta", attraversando la navata centrale, si è mossa verso l'altare dove ha preso avvio, dopo il Gloria, la liturgia della Parola.

L'omelia dell'Arcivescovo

Mons. Arcivescovo ha invitato tutti gli uomini e le donne che hanno accolto il dono di Dio, consacrando la loro vita per servirlo con totalità di amore e per rendere il servizio ai fratelli fecondo, «ad essere appassionati di Dio, fedeli al Vangelo, missionari gioiosi che scuotono il mondo dalla sua pigrizia con la potenza profetica che nasce dallo Spirito.»
Partendo dalla Parola di Dio, l'Arcivescovo ha ribadito come nella Chiesa ogni dono di Dio è un carisma e che pertanto esiste un 'intreccio' che coinvolge pienamente la vita consacrata con l'altra consacrazione che appartiene a tutti coloro che sono battezzati, puntualizzando che nella Chiesa non vi sono doni più sublimi ed altri meno.
Si è soffermato su due aspetti: il ritratto di Gesù (impone al maligno di stare zitto e parla con autorità) e il 'piacere al Signore'.

Il ritratto di Gesù

Dalla Parola, Gesù appare sotto due titoli: «come maestro di Sapienza, senza pronunciare parole inutili, maestro che è profeta ed è nella linea di Dio.
Un profeta che dice parole di Dio immodificabili ed eterne e chi vuole avere una strada bella per la propria vita – ha aggiunto Menichelli - occorre che ascolti questo maestro di Sapienza e profeta.»
«L'altro aspetto di questo ritratto è Gesù capace di liberare l'uomo dal maligno, da colui che è il grande governatore di questo mondo, da colui che crea scompiglio, che sobilla, che intorpidisce la vita, che confonde la mente.»
Rivolgendosi a tutta l'Assemblea ha rimarcato: «il vero peccato del demonio non è quello della sessualità, il vero peccato che fa compiere il demonio è quello della discordia della mente, perché se l'uomo viene confuso nella sapienza, diventa campo aperto per il possesso del maligno e per ogni peccato che il maligno farà fare.»
Ha quindi invitato ad essere operatori della Sapienza, della Parola e dispensatori di liberazione e di misericordia, nella modalità della propria vocazione.

L'aspetto della libertà

Sottolineando questo aspetto l'Arcivescovo ha aggiunto: «Il problema vero è che ci dobbiamo accorgere di essere veri discepoli del Signore Gesù se agiamo con la libertà che è quella del Crocifisso.
Dobbiamo ricordarci tutti che noi abbiamo un debito nei confronti del mondo e questo debito va saldato. Qual è il debito? Il mondo non possiede la verità, ma noi l'abbiamo conosciuta, non ne siamo proprietari, ma siamo piuttosto coloro che l'hanno accolta e la raccontano e non la impongono.»

La parola della vita

Ricordando la celebrazione della Giornata della vita, l'Arcivescovo ha indicato quanta verità ci sia da dire al mondo sulla vita e ribadendo i tanti domìni che si vogliono usare oggi sulla vita ha spronato tutti, in particolare i consacrati, «a dire con verità, con carità ubbidiente la parola della vita.»

Servi della Parola

«Per liberare il mondo dalla menzogna e dalla prigionia dello spirito immondo, occorre presentare l'annuncio non come verità nostra, perché nessuno è padrone della Parola di Dio, si è servi della Parola, e questa Parola occorre offrirla come strumento di salvezza agli altri.»
Avviandosi alla conclusione Menichelli ha ricordato che: «oggi si sta tutti troppo zitti, lamentosi, si sta diventando 'giornalisti' capaci di accusare, mentre occorre essere capaci di guardarci dentro e di essere credibili con la propria vita.»

'Piacere al Signore'

Riprendendo le parole di S. Paolo l'Arcivescovo ha chiarito che occorre «essere capaci di rallegrare Dio, di farlo felice, ognuno secondo la propria vocazione, ma sempre, con un comune orientamento: portare la salvezza, adorare Dio, servirlo sempre e comunque.»
«La bellezza della vocazione non sta in una sorta di ricercata e programmata vanteria, ma nel vivere quella vocazione donata con totalità d'amore, senza schemi rituali o confini di appartenenza, ma nell'unica casa, nell'unica missione: la casa è la Chiesa, la missione è Dio e il Vangelo di Gesù.»
Con la rinnovazione dei voti davanti al Vescovo i consacrati e le consacrate hanno ripetuto il "si" del giorno della loro Professione, mentre nella presentazione dei doni oltre al pane e al vino, hanno consegnato il 'messaggio del Papa ai consacrati', un 'catino e grembiule' segni del servizio umile e semplice di ognuno.
Nella liturgia sono stati ricordati i consacrati e le consacrate che celebrano, in questo anno, gli anniversari di consacrazione sacerdotale: Don Kannan Louis (25°) e di professione religiosa: Pasquale Orlandi (70°), Suor Gesuina Quattropani (60°), Suor Maria Francesetti, Suor Antonia Contarin e Suor Margherita Arrà (50°) a tutti i più fervidi auguri da parte del nostro Direttore e dell'intera Redazione di Presenza.

Riccardo Vianelli

FESTA DIOCESANA DEGLI ORATORI IN ANCONA

Domenica 1 febbraio nella parrocchia Sacro Cuore dei Salesiani si è tenuta la festa di tutti gli oratori della diocesi di Ancona-Osimo. L'occasione era la ricorrenza per i 200 anni della nascita di don Bosco, grande educatore e santo. Don Daniele, responsabile dell'oratorio salesiano di Ancona, insieme a tutto il suo prezioso staff vive ogni giorno con i ragazzi della sua parrocchia nella filosofia e nello spirito di don Bosco. Tutto ciò ha portato ad organizzare, insieme al Coordinamento Diocesano Oratori guidato da don Samuele Costantini, una giornata piena di giochi in 'cortile' e tornei di calcetto e basket con la chiara finalità dell'aggregazione cristiana nell'allegria. Slogan della giornata è stato 'IL DOMANI HA LE RADICI IN CIELO'. Gli educatori salesiani hanno movimentato la giornata con grande allegria e tanti giochi. L'Arcivescovo Edoardo durante l'omelia nella celebrazione eucaristica ha ben sottolineato ai moltissimi ragazzi presenti che siamo fatti non solo di 'ciccia', ma anche di anima e che il nutrimento della nostra anima viene dall'alto. Non si educa se non si soffre per la persona amata e si mette insieme tutto l'amore e tutta la carità. L'educazione è una questione di cuore e amare è dono di sé agli altri. Dobbiamo educarci ad amare la vita che è sacra in ogni persona che incontriamo, che quindi va difesa e protetta.
Nonostante il freddo i colori del campetto dei Salesiani erano dei più allegri e i ragazzi sempre pronti a schiacciare o calciare la palla e fare giochi da cortile. E' stato bello ballare i bans con la collaborazione dell'oratorio di San Biagio o andare al truccabimbi con gli educatori di Filottrano come anche cantare dentro al cinema. La santità si raggiunge con l'allegria, nel rendere straordinarie le cose normali, e i salesiani ci hanno insegnato tanto e ci hanno fatto divertire e vivere la fede come un dono nella gioia.

Antonella Ramazzotti

PRESENTAZIONE DELLA NOTA PASTORALE CEI SULL'ORDO VIRGINUM

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 2015 DALLE ORE 10:30 ALLE 17 PRESSO VILLA LETIZIA IN ROMA VIA DIOMEDE MARVASI 30

La Nota Pastorale della Commissione CEI per il clero e la vita consacrata, intitolata "*L'Ordo virginum* nella Chiesa in Italia", è un prezioso strumento di conoscenza della verginità consacrata nel mondo, carisma che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo ed è rifiorito con il Concilio Vaticano II.
Attingendo dai principali documenti di riferimento per l'*Ordo Virginum* – dal rito di consacrazione delle vergini nel Pontificale Romano al canone 604 del Codice di Diritto Canonico, dagli scritti dei Padri della Chiesa al paragrafo n. 924 del Catechismo della Chiesa Cattolica – la Nota Pastorale tratteggia le caratteristiche essenziali di questa forma di vita consacrata: sponsalità con Cristo, diocesanità e presenza profetica nel mondo.
Un ruolo centrale è affidato al Vescovo, che è il responsabile del discernimento e della formazione delle candidate e presiede la celebrazione della loro consacrazione pubblica e solenne.
Proprio per proporre un aiuto nell'approfondimento della cura pastorale di tale carisma, lunedì 16 febbraio 2015 a Roma, presso Villa Letizia, si terrà un incontro di presentazione della Nota CEI sull'*Ordo virginum*, rivolto principalmente ai Vescovi e ai loro delegati delle diocesi in cui è presente questa forma di vita consacrata. Tante le adesioni già arrivate, segno dell'interesse verso questo stile, antico e nuovo, di consacrazione
La giornata si aprirà alle 10,30 con la relazione di S.E.R. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini e Presidente della Commissione CEI per il clero e la vita consacrata, sul "ruolo del Vescovo alla luce della Nota Pastorale", proseguirà con l'intervento di Mons. Pio Conte, delegato per l'*Ordo virginum* nella diocesi di Brindisi-Ostuni, e si concluderà con una tavola rotonda.
Dato che la Nota CEI sull'*Ordo virginum* è un importante incoraggiamento nell'accoglienza di questo dono dello Spirito Santo per favorire la crescita di tutti i carismi "nell'armoniosa sinfonia della carità", l'incontro è aperto anche ai Vescovi delle diocesi in cui tale forma di consacrazione non è ancora presente. Per leggere la Nota Pastorale CEI e/o approfondire il carisma dell'*Ordo virginum: www.ordovirginum.it* Per informazioni e/o iscrizioni all'incontro: Maddalena Mazzeschi Cell. 3351240064 E-mail; *mad@maddalenamazzeschi.it*

Ordo virginum

STORIA DELLA NOSTRA CHIESA

"...VI POSSO DARE IL CUORE" 70 ANNI DALLA CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI MONS. BRIZI

Nel 2014 Osimo e Tuscania hanno ricordato i 50 anni della morte del Vescovo Brizi con due Celebrazioni molto sentite dalla popolazione delle due cittadine. E' stata una prova di fraternità tra Diocesi distanti tra loro, perché alcuni tuscanesi hanno avuto modo di partecipare alla Messa celebrata da Mons. Canalini nel Duomo di Osimo e i carissimi don Ermanno Carnevali e don Quirino Capitani hanno avuto modo di partecipare alla Messa celebrata a Tuscania e offrire la loro testimonianza. Il 2015 può ancora offrire momenti di riflessione nel ricordo di Mons. Brizi. Cadono infatti in quest'anno i 70 anni della sua Consacrazione Episcopale e del suo ingresso in Osimo e Cingoli. Vale la pena ripercorrere brevemente quei mesi precedenti alla sua Consacrazione. Il susseguirsi della cronaca di quei mesi, scritta da lui stesso, offre un ulteriore spunto di meditazione sull'umiltà che ha caratterizzato questo santo Pastore che il Signore ha voluto donare ad Osimo nel difficile momento del dopoguerra. La mattina dell'11 Dicembre del 1945 Mons. Brizi , Rettore del Collegio Urbano, si reca dal Card. Rossi ed espone la sua condizione riguardo alla sua scarsa preparazione scolastica e la sua " incompetenza come amministratore… buone braccia ma non buona testa". Annota nell'Agenda "alla prima il Cardinale risponde che basta un po' di pratica pastorale e saper spiegare il catechismo. Alla seconda è anche bene che il Vescovo non si mischi troppo negli affari, alla terza che ci sarà chi potrà avere buone idee". Il Brizi continua ad esporre le sue difficoltà. Non vuole assolutamente che di lui si dica che è una persona che si lascia guidare dagli altri ma Sua Eminenza risponde semplicemente:"altro è consultarsi, altro sentirli, altro sostituirli a se stesso. E all'altra che appunto per mancanza di scienza ecc non sempre sono pronto alle decisioni ha risposto: non è necessario Lei dica: ci penserò poi risponderò." Gli domanda il Cardinale:"Ora quale risposta dà alla lettera avuta?" Mons. Brizi alla fine si arrende mettendo da parte quelle che in fondo sono solo le sue paure e risponde: " Che ubbidirò a qualunque decisione dei superiori. Non intendevo con le mie difficoltà esimermi dall'ubbidienza, ma togliermi la responsabilità davanti a Dio e ai superiori, manifestandovi chiaramente le reali deficienze mie in modo che non mi si potesse poi dire di averle nascoste ed essere tranquillo davanti al Signore se nonostante ciò avessi dovuto obbedire." Pochi giorni dopo, giunge al Rettore una lettera dalla Congregazione Concistoriale ma egli rimanda l'apertura della busta alla mattina successiva per farne offerta a Gesù" Per Lui e con Lui al Padre .Poi Fiat". Colpisce questo continuo affidarsi al Padre anche per le cose più piccole, come l'apertura di una busta. La mattina del 19 Mons. Brizi celebra Messa votiva per la SS. Trinità perché, come annota nell'agenda "da lei voglio prendere il contenuto della lettera e a lei offrire l'augusto Sacrificio affinchè si compia in me la sua adorabile volontà e il disegno della sua divina provvidenza . Se non dovessi corrispondere e se dovessi essere d'ostacolo o motivo di perdizione anche ad un'anima sola, prima morirei. Fiat!" si affida al Signore e apre la Lettera. Essa contiene l'invito a recarsi in serata dal Card. Rossi. Telefona al Card. Prefetto e si reca dal Card.Rossi che l'accoglie con amabilità e comunica a Mons. Brizi il colloquio che ha avuto con il S. Padre. Il Santo Padre capisce le ragioni di inadeguatezza all'incarico a cui ha chiamato Brizi però pensa che sia un problema facilmente risolvibile visto che non doveva fare il professore. Alla fine del colloquio il Cardinale a bruciapelo domanda a Mons. Brizi :"Ora qual è la sua ultima parola?". Il Brizi risponde :"Non può essere altro che ubbidire. A me premeva aver messo in rilievo per declinare ogni responsabilità avendo la certezza morale che mi si sarebbe lasciato da parte". Il Cardinale ironicamente risponde:"Lo vede a cosa servono le certezze morali?", nel congedarlo gli comunica quali saranno i prossimi passi che verranno fatti e lo invita a restare nel segreto finchè le pratiche non si saranno concluse. Mons. Brizi avendo avuto il via libera a parlare liberamente al Card. Prefetto si reca da lui a riferire quanto detto. Sua Eminenza è contento che alla fine si sia trovata una soluzione a questo temporeggiare del Brizi e gli parla della successione all'incarico di Rettore. La mattina del 24 Il Rettore fa gli auguri al Card. Rossi e al Prefetto, prima Udienza natalizia con il Santo Padre, il Cardinale,ricambia,tratta molto affettuosamente il Rettore e conferma che la procedura per la nomina è già stata avviata, lo invita a stare calmo, e confida che ha invitato a pregare un Seminarista di Cingoli incontrato al Seminario Romano perchè arrivi presto il nuovo Vescovo ad Osimo. Mons. Brizi ringrazia e assicura che è calmo perché ha declinato ogni responsabilità. Ormai la notizia della nomina è questione di giorni. Nel pomeriggio del 27 viene preparato lo stemma episcopale che commenta "ben riuscito ed è anche piaciuto: Croce bianca in campo amaranto. Stemma della città natale Tuscania. a ricordo monogr.mariano e stelle simbolo della Madonna. Ancora= fiducia in lei anche nelle tempeste. Campo azzurro= cielo, la patria che attende. Il motto è la sintesi di tutto". Verso le 15.00 Mons. Brizi riesce finalmente a telegrafare a Cingoli il giorno della consacrazione."Rev. Nazareno delegato vescovile Cingoli. Prego comunicare autorità clero Cingoli Osimo data consacrazione fissata undici febbraio collegio Propaganda Fide stop. anticipando gioia incontro diletti figli invio gran cuore prima pastorale benedizione. Brizi, vescovo eletto". Il giorno 29 Mons. Brizi parte per Tuscania per far visita a sua Madre. La cronaca della visita è scarna, poche parole trattengono l'emozione che l 'incontro suscita nel neo eletto Vescovo di Osimo. La mattina del 23 Gennaio il Cardinale Prefetto finito di pranzare chiama tutti al tavolo, dice due parole, poi legge la lettera di nomina e mette in testa al Brizi uno zucchetto fra i battimani degli alunni. Mons. Brizi ringrazia e si commuove. Nei giorni successivi numerose persone salgono al Gianicolo per rendere omaggio al nuovo Vescovo. Sono giorni di preparazione alla celebrazione episcopale e i suoi appunti ci riferiscono anche le lettere, le telefonate e le visite che egli in quei giorni riceve. Viene scelto il Motto Episcopale " Mater Mea, Fiducia Mea" e la celebrazione è fissata per l' 11 Febbraio, festa della Madonna di Lourdes nella cappella del Collegio Urbano. A presiedere il Rito di Ordinazione è Il Card. Fumasoni Biondi prefetto di Propaganda Fide. Alle 14.30 del 25 Marzo Mons. Brizi fa il suo ingresso in Diocesi partendo dal Santuario di Campocavallo. Alle 16 arriva in Cattedrale per la Cerimonia del possesso canonico, riceve l'obbedienza del Capitolo e viene cantato il Te Deum. Chiude la cerimonia la Benedizione Eucaristica solenne impartita dal nuovo Vescovo. L'8 Aprile fa il suo ingresso a Cingoli.

Le cronaca di quei giorni nelle pagine della sua agenda è ben più ampia e dettagliata di quello che ho trascritto ma questi pochi cenni possono già aiutarci a comprendere quale fosse la virtù più evidente nel Vescovo Domenico: l'umiltà. A distanza di settant'anni dal suo ingresso in Osimo viene spontaneo domandarsi e riflettere insieme se non sia giunta l'ora di "trovare una strada" per proporre alla nostra Diocesi, come modello da imitare, il caro Vescovo Domenico, luce di carità e di umiltà per chi l'ha conosciuto, un vero pastore ad immagine e somiglianza del Buon Pastore.

Emiliano Eusepi

L'INCENDIO

Oltre alle mascherine e ai carri allegorici, ho sempre associato il Carnevale ai dolci tipici che la mamma non esitava a fare. Oggi, avendo intrapreso una dieta, sono costretto a ritornare a quel breve periodo della mia vita in cui mi sono cimentato, con un discreto successo, nella produzione di dolci. Ma non sempre è andata bene, se penso a quella volta in cui ho rischiato di provocare un disastro dalle grandi proporzioni: è sabato 2 febbraio 1980.

Era pomeriggio. Era l'anno dell'Esame di Maturità. Stavo preparando la tesina sullo scrittore Cesare Pavese, ricordo che avrei dovuto leggere un libro di un professore dell'Università di Urbino, ma avrei tanto desiderato prendermi una pausa. Ben presto decisi di abbandonare il libro e di mettermi a cucinare delle frittelle: eravamo prossimi al richiamo dei dolci carnevaleschi. Ero solo in casa, i miei erano fuori per un consulto medico.

Suonano alla porta. E' il mio compagno di banco Franco, sempre quello con cui stavo per sfracellarmi nello stradello del Passetto, anche se poi non è accaduto niente di pericoloso, come appunto avvenne nell'episodio che sto per raccontarvi. Premetto che Franco parlava in lingua italiana esclusivamente nelle interrogazioni scolastiche, in quanto, per il resto della sua esistenza, era solito esprimersi in vernacolo anconetano, anche per via della presenza nella sua famiglia della nonna che aveva partecipato a numerosi spettacoli teatrali.

"Masimi, c'ho una sete della mastela, dame da beve un bichieri d'aqua."

Io gli dò un bicchiere d'acqua, quando quello dice: "Che miseria è sta roba? Le fritele nun se fane cusì, ade' te fago vede io como se fane le robe pel Carnevale".

Avevo già messo l'olio sul tegame per friggere le frittelle. Nel frattempo il mio amico s'era messo di lena a dare una nuova forma alle frittelle, dimenticando quindi di bere il sorso d'acqua che gli avevo riservato, anche per via della fama di cuoco che aveva messo in giro, quand'ecco che l'olio, surriscaldandosi, provocò una timida fiammata. Anche nel ruolo di cuoco, Franco rimaneva sempre un incosciente, e pensò bene di spegnere il piccolo incendio versandovi proprio il bicchiere d'acqua che costituiva il motivo della sua visita, ma, per sua fortuna, si era allontanato un attimo prima dal cucinino. E fece bene, in quanto alla discesa dell'acqua nel tegame, il contatto fra i due liquidi provocò una grossa fiammata, che annerì totalmente il cucinino, e probabilmente avrebbe ustionato anche lui: per qualche attimo vidi l'inferno. Fortunatamente, l'incendio si fermò lì, come se fosse stato dimostrativo, lasciando sul campo solo tanto fumo, tantissima paura e settantamila lire di danni che sarebbero serviti per imbiancare il cucinino, oltre alla reprimenda materna che non tardò a materializzarsi. Ancora oggi non riesco a comprendere come quell'incendio non sia stato devastante, come qualche attimo di terrore mi aveva fatto presagire. Anche nel fare i dolci, nell'armeggiare con l'olio bollente, bisogna stare attenti, altrimenti c'è il rischio di farsi male: gli incendi domestici sono sempre in agguato.

Massimo Cortese

Lettera del Cardinale Arcivescovo alla comunità diocesana

Carissimi sacerdoti, uomini e donne di vita consacrata, diaconi, sposi e popolo santo di Dio, sapete tutti ormai della mia nomina a Cardinale e potete bene immaginare i sentimenti che abitano in me: la misericordia del buon Dio, la bontà del Santo Padre Francesco e il senso della responsabilità legata alla nomina.
Come ho già avuto modo di dire, tutto ciò non è per me una vanità, ma piuttosto una grazia per questa Chiesa diocesana che con me è chiamata ad interrogarsi sempre più sulla propria fede e a camminare con letizia e coraggio sulle strade dell'evangelizzazione.
Avrò modo di condividere con voi tutto ciò nei giorni che verranno, ma fin d'ora chiedo a tutti un rinnovato impegno di preghiera per me, per questa nostra Chiesa e per il Santo Padre.

***

Siamo nel tempo quaresimale e con lo sguardo nel cuore camminiamo verso la Pasqua.
La Parola di Dio e la Liturgia parlano della Quaresima come "tempo favorevole": è un tempo di grazia e ognuno deve aprire cuore e mente all'azione dello Spirito di Dio.
Due verbi si rincorrono in questo periodo: convertirsi - credere. Dalla Parola di Dio accolta, nasce questo "volgere il cuore" e questo "aderire" a quella santa Parola.
Questo è il tempo in cui siamo chiamati a mettere al centro Dio, il suo amore di Padre e la sua misericordia.
Solo chi è capace di fare spazio a Dio nel deserto di questa vita avrà la gioia di sperimentare l'esultanza pasquale.
Conosciamo già le azioni quaresimali e ognuno si impegni a viverle. Per sostenere questo cammino, è però necessario confrontarsi con la Parola di salvezza.
PROGRAMMA:

Quaresimali 2015	*"Gli incontri di salvezza"*
ANCONA - **Cattedrale di San Ciriaco - ore 21,00**	I INCONTRO: **Simone - Luca 7,36-50** *"Simone, ho una cosa da dirti"*
Venerdì 27 febbraio *(Arcivescovo)*	
Venerdì 6 marzo *(Vicario)*	II INCONTRO: **Zaccheo - Luca 19,1-10** *" ...debbo fermarmi a casa tua"*
Venerdì 13 marzo *(Arcivescovo)*	
Venerdì 20 marzo *(Vicario)*	
OSIMO - **Santuario San Giuseppe da Copertino - ore 21,00**	III INCONTRO: **Nicodemo - Giovanni 3,1-21 -** *"...perché chiunque crede in Lui, non muoia"*
Martedì 24 febbraio *(Arcivescovo)*	
Martedì 3 marzo *(Arcivescovo)*	IV INCONTRO: **Adultera - Giovanni 8, 1-11** *"Va e non peccare più"*
Martedì 10 marzo *(Arcivescovo)*	
Martedì 17 marzo *(Arcivescovo)*	

A tale riguardo anche quest'anno vengono proposte delle "lectio" sia nella Chiesa Cattedrale di Ancona sia nel Santuario San Giuseppe da Copertino ad Osimo.
Tema: **"Gli incontri di salvezza":** una meditazione su alcuni passi del Vangelo che raccontano come da un incontro con Gesù sia cambiata la vita delle persone.
Come vedete dal programma scritto più avanti **mediteremo** il brano che racconta dell'invito a casa fatto da Simone a Gesù e come Simone viene a scoprire che non basta una ritualità fredda per salvare la vita, ma è necessaria la tenerezza dell'amore di Dio; **incontreremo** Zaccheo nel suo accogliere Gesù che si ferma a casa sua: Zaccheo si convertirà e uscirà dalla notte dell'ingiustizia e della ruberia; **conosceremo** Nicodemo, il cercatore della verità che va di notte da Gesù e al quale Gesù anticipa il mistero pasquale come grande notizia per la sua vita: Nicodemo capisce che deve rinascere; **faremo esperienza** della misericordia con la quale Gesù libera la donna senza nome che si portava addosso il peccato della infedeltà.
È necessario che ognuno di noi celebri la vita come dono di un incontro con Cristo e che voglia comprendere che solo in Cristo entrano la vera libertà e la vera pace in noi.
La Quaresima non è, se pur utile, la macerazione della carne, piuttosto è quel lasciarsi condurre nel luogo dove l'amore si ascolta e si accoglie: in quel deserto dove si scopre che l'essenziale è la Parola di verità e di misericordia che Dio in Gesù Cristo dona.
Posso suggerire tuttavia - come si diceva una volta - qualche mortificazione e, accanto alla sobrietà, liberarsi wche occupa sempre cuore e mente, il fastidioso chiasso di parole e di immagini che tanto confonde la nostra vita.

Desidero sollecitare tutte le comunità parrocchiali e le varie esperienze ecclesiali a nutrire le giornate quaresimali con l'assidua partecipazione alla liturgia, vivendo anche i riti tradizionali (Via Crucis) come momenti di fede e come strada per il Vangelo.

***

L'anno che Papa Francesco ha invitato a celebrare come anno della **vita consacrata** mi sollecita a richiamare la centralità, per la vita della Chiesa della testimonianza che gli uomini e le donne consacrati a Dio ci offrono. La sequela di Cristo, vera gloria della vita consacrata, sollecita quanti l'hanno accolta a celebrare i giorni umani nella ricchezza della parola del Maestro e nella fedeltà al carisma dei fondatori, dentro uno stile quaresimale, ma sempre con il cuore esultante dello splendore pasquale.
Non manchi la **solidarietà attraverso una prassi familiare** condivisa da tutti recuperando il senso della sobrietà che genera la condivisione.
Per farmi capire meglio: mangiare di meno, non per la cura dimagrante, ma per la condivisione verso i fratelli poveri.
Al riguardo è necessaria una modalità educativa nuova delle nuove generazioni liberandole dalle "voglie" e avviandole a godere e ringraziare del necessario.
Camminare verso la Pasqua significa anche ricordare che prima della Risurrezione si incontra il Calvario. Mi diceva un Vescovo a me molto caro: "Ricordati, non c'è domenica senza venerdì".
La croce fa parte della vita ed è via di salvezza. Gesù non l'ha spiegata l'ha semplicemente presa. La croce deve diventare anch'essa fattore educativo come medicina di una illusione godereccia a cui ci siamo abituati e che spesso è cibo offerto senza responsabilità, anzi con inganno alle nuove generazioni.
La Croce è dentro la vita: Cristo Signore ci aiuti a prenderla e farla diventare gemma dei veri discepoli di Gesù.

Maria, discepola perfetta, ci educhi a vivere la Quaresima nello stile della obbedienza al volere di Dio.

+ Edoardo Menichelli

Ancona, 18 febbraio 2015 - Mercoledì delle ceneri

ATMA azienda trasporti e mobilità di ancona e provincia

Conerobus S.p.A.

DOMENICA 15 FEBBRAIO 2015
ore 18.00
SANTA MESSA DEL CARDINALE EDOARDO MENICHELLI

TRASPORTI PER IL DUOMO

Percorso

Piazza Repubblica
Via della Loggia - Via Giovanni XXIII
Duomo

Partenze da Piazza Repubblica
17:15 17:30 17:45

Partenze dal Duomo
Al termine della celebrazione eucaristica, un bus trasporterà i partecipanti alla cerimonia sino a P.zza della Repubblica, effettuando, se necessario, più corse consecutive, sino ad esaurimento dei partecipanti alla Santa Messa.
Il trasporto è offerto gratuitamente dal Comune di Ancona.

COME NON SI DÀ UNA NOTIZIA IL CASO DELLA (NON) SUORA INCINTA

Bergamo post più del quotidiano
29 gennaio 2015

La notizia era stata data così: "Suora di clausura va in ospedale col mal di pancia, partorisce un bambino". Seguono le informazione di contorno: dov'è il convento, in che ospedale.
Il giorno dopo diventa questa. "La suora di clausura neo-mamma era stata violentata in Africa". E qui apprendiamo che al citofono del convento in cui la ragazza è ospitata una suora aveva dichiarato al giornalista curioso: «È arrivata da noi a maggio dal Burundi per imparare l'italiano, non aveva ancora deciso il suo cammino, era all'inizio di un percorso. Quando è entrata nel nostro convento era già in stato interessante, ma lei non ce l'ha detto subito e noi abbiamo rispettato il suo segreto».
Se ne dedurrebbe che la suora in questione, oltre a non essere di clausura, non era nemmeno una suora. Che era stata violentata in una zona – il Burundi – dove gli stupri sono frequenti almeno come in India (dove costituiscono una piaga sociale) e che le sorelle l'avevano accolta con affetto e suprema discrezione. Rispetto a quegli inquirenti che, per accertarsi di uno stupro, sottopongono la vittima ad una serie di accertamenti legali e medici che – come minimo – ne raddoppiano la devastazione, l'atteggiamento delle suore (quelle vere) appare di una delicatezza davvero encomiabile. Da proporre come modello, diremmo, o se non altro tale da consigliare come minimo una qualche modifica nel titolo: da "La suora di clausura neo-mamma…" a "Era stata vittima di uno stupro la ragazza accolta dalle suore di san Severino". O un altro da cui si potesse comunque dedurre agevolmente che la suora in questione non era una suora e che comunque, prima di (non) essere suora, era una donna che aveva subito violenza. E noi siamo tutti contro la violenza alle donne, o no?
Così non è stato per una ragione che appare subito chiara se si dà un'occhiata alla colonnina degli Articoli Correlati, dove il link alla prima notizia ("Suora di clausura va in ospedale…) presenta una variazione (questa volta non se la sono dimenticata) a dir poco disgustosa: «"Miracolo" in convento: suora di clausura in ospedale col mal di pancia, partorisce».
Subito sotto c'è quest'altro: «La suora "porno" finita sotto Inquisizione: scriveva poemi erotici per le sue donne» che, quando si va a vedere, parla di una religiosa del Seicento che scriveva versi d'amore. Ergo: l'articolo correlato non presenta alcun nesso con quanto accaduto nelle Marche.
Dobbiamo dunque pensare che sia un'altra la correlazione in cui stanno i quattro articoli. E che si trovi non nella realtà dei fatti, ma nel background culturale della redazione di libero.it che, probabilmente, quando vede comparire all'orizzonte la parola "suora" non riesce ad andare oltre Boccaccio letto male, i libertini del Settecento o i fumetti per soli adulti. Che poi ci vadano di mezzo il rispetto nei confronti delle persone di cui si parla, dei sentimenti dei lettori, o della verità sembra contare davvero molto poco. Ci auguriamo che non trattino allo stesso modo la politica, il costume o la finanza.